

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 22 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 175 del 20.05.09

Il mototour della legalità al castello di Donnafugata

E' partito sabato da Capaci il "Tour della Legalità" organizzato da Motoexplora per ricordare le vittime della strage di Capaci. Il "mototour" ha fatto tappa al Castello di Donnafugata e ad accogliere la comitiva c'era l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. E' stato un raduno all'insegna della legalità e dell'accoglienza che ha permesso agli appassionati delle due ruote della provincia di Ragusa e alle associazioni motociclistiche iblee di dare il benvenuto ai motociclisti provenienti da Aosta, Belluno, Toscana, Abruzzo che hanno aderito al tour che si chiuderà sabato 23 maggio a Capaci in occasione dell'anniversario dell'uccisione della scorta di Giovanni Falcone. Tra l'altro la manifestazione è promossa dall'associazione "Culturalmente" di cui è animatrice Tina Montanaro, la moglie del caposcorta di Falcone, morto insieme al Giudice nella strage di Capaci.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente dell'Associazione Movimento Bikers Sicily '94 Gianluca Messina, nonché dai rappresentanti dei motoclub provinciali.

Il mototour della legalità è un viaggio di sette giorni per capire ed amare la Sicilia e la forte voglia di legalità che la percorre.

"Ho voluto manifestare l'accoglienza della Provincia di Ragusa – ha detto Minardi - ai partecipanti del tour facendo loro i complimenti per l'adesione a quest'iniziativa che non ci fa dimenticare la strage di Capaci ma rilancia i valori della legalità. È impegno delle Istituzioni, infatti, curare e alimentare la voglia di legalità in una terra che troppo spesso ne è stata privata, facendo in modo che manifestazioni e protagonisti abbiano ruolo e spazio per testimoniare la forte voglia di cambiamento e di rinascita della Sicilia e dei siciliani".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 176 del 21.05.09

Consiglio Provinciale. Avviata la discussione per la modifica dello statuto del Consorzio Universitario

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha avviato la discussione per l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa. Sul tavolo del presidente del consiglio Giovanni Occhipinti una pioggia di emendamenti. Uno presentato dal consigliere indipendente Alessandro Tumino che, ad inizio di seduta, ha dichiarato l'adesione al gruppo consiliare del Partito Democratico, 12 dalla maggioranza consiliare e 7 dal consigliere Giovanni Iacono (Idv).

L'emendamento primo firmatario Tumino ma sottoscritto da tutto il gruppo Pd e dal consigliere Mustile (Prc) conteneva le modifiche apportate dal Consiglio Comunale di Ragusa in modo da accorciare i tempi e addivenire alla modifica dello statuto perché qualora il consiglio provinciale dovesse apportare altre modifiche il testo dovrà tornare al consiglio comunale di Ragusa per essere nuovamente approvato.

Ad inizio di seduta Iacono aveva chiesto di avviare la discussione generale, poi Mustile, Tumino e Barone hanno proposto di approvare le stesse modifiche adottate dal consiglio comunale di Ragusa per avere un percorso condiviso tra i due enti ma la maggioranza in aula ha insistito nella discussione dei suoi emendamenti illustrati da Pelligra (An). Così dopo una sospensione e accogliendo una proposta formulata da Galizia (Gruppo Misto) il consiglio è stato aggiornato ad oggi alle ore 17 per procedere ad individuare un maxiemendamento condiviso da tutti e al contestuale ritiro di tutti gli altri.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 177 del 21.05.09

Ragusa-Catania. Entro metà giugno il parere del Ministero ai Beni Culturali

Un altro passo avanti nel lungo iter di approvazione del progetto della Ragusa-Catania predisposto dal promotore. Il comitato ristretto che segue il monitoraggio dell'iter della nuova autostrada guidato dal presidente della Provincia Franco Antoci e composto dal parlamentare Riccardo Minardo, da Giovanni Avola, Sebastiano Guerrieri, Roberto Sica, Salvo Ingallinera ha incontrato oggi a Roma presso il Ministero ai Beni Culturali l'architetto Maria Grazia Bellissario della Direzione Generale del Ministero e il funzionario architetto Magda Alessandro che seguono l'iter progettuale della Ragusa-Catania per sollecitare il parere di competenza del Ministero.

L'incontro è stato proficuo perché i due rappresentanti tecnici del Ministero hanno dichiarato di aver ricevuto già il parere delle Sovrintendenze di Ragusa e Catania e sono in attesa di avere quello di Siracusa. Una volta avuti i pareri delle tre sovrintendenze di competenza su cui insiste il tracciato faranno pervenire all'Anas il parere del Ministero verosimilmente verso la metà di giugno. Il presidente Antoci ha chiamato la Sovrintendente di Siracusa Mariella Muti per avere notizia circa la trasmissione del parere a Roma ed ha avuto assicurazione dalla stessa che il relativo parere perverrà nei prossimi giorni nella sede ministeriale.

La verifica in sede ministeriale dell'acquisizione dei pareri ha consentito al comitato di verificare lo stato dell'arte dell'iter procedurale. "La conferma che il Ministero – ha detto Antoci – emanerà il parere di competenza entro la metà di giugno ci consente di dire che abbiamo aggiunto un altro tassello alla difficile opera di composizione dell'iter autorizzatorio del progetto della Ragusa-Catania".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

22 maggio 2009, ore 10,45 (Aula Magna)

Prepariamoci al domani. Un seminario sulla sicurezza del lavoro

Al via un corso di formazione-informazione riguardante il progetto di promozione, comunicazione e diffusione della cultura della sicurezza sul posto di lavoro "Prepariamoci al domani" rivolto agli studenti delle classi finali delle scuole secondarie superiori della provincia di Ragusa.

Il seminario si terrà venerdì 22 maggio 2009 alle ore 10.45 presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario, sez. staccata di Vittoria, di via San Martino ed è patrocinato dall'assessorato alle Politiche Comunitarie retto da Giovanni Digiacomo.

(gm)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Si parla di statuto del Consorzio universitario ibleo

Il Consiglio provinciale, nella seduta di mercoledì, ha avviato la discussione per l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio universitario della provincia di Ragusa. Un argomento di scottante attualità. Anche alla luce delle pressanti sollecitazioni arrivate da più parti che chiedono di compiere un tour de force per far sì che il nuovo strumento possa essere predisposto il prima possibile così da permettere la definizione di un piano di salvataggio per l'università, allo stato attuale alle prese con le richieste finanziarie provenienti da Catania. Ecco perché sul tavolo del presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti è piovuta una pioggia di emendamenti.

Argomento di scottante attualità e sul tavolo del presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, arriva una pioggia di emendamenti

Uno presentato dal consigliere indipendente Alessandro Tumino che, ad inizio di seduta, ha dichiarato l'adesione al gruppo consiliare del Partito democratico, 12 dalla maggioranza consiliare e 7 dal consigliere Giovanni Iacono (Idv). "E' chiaro che il Consiglio - afferma il presidente Occhipinti - sente parecchio il peso della responsabilità. E fare tutto quanto rientra nelle nostre competenze per cercare di apportare un contributo sostanziale alla causa comune". L'emendamento con primo firmatario Tumino, sottoscritto da tutto il gruppo Pd e dal consigliere Mustile (Prc), conteneva le modifiche apportate dal Consiglio comunale di Ragusa in modo da accorciare i tempi e addivenire alla modifica dello statuto perché qualora il Consiglio provinciale dovesse apportare altre modifiche il testo dovrebbe tornare al civico consesso di Ragusa per essere nuovamente approvato. Ad inizio di seduta Iacono aveva chiesto di avviare la discussione generale, poi Mustile, Tumino e Barone hanno proposto di approvare le stesse modifiche adottate dal Consiglio comunale di Ragusa per avere un percorso condiviso tra i due enti ma la maggioranza in aula ha insistito nella discussione dei suoi emendamenti illustrati da Pelligra (An). Così dopo una sospensione e accogliendo una proposta formulata da Galizia (Gruppo Misto) il Consiglio è stato aggiornato di 24 ore per procedere ad individuare un maxiemendamento condiviso da tutti e al contestuale ritiro di tutti gli altri. Per quanto riguarda l'aspetto politico, l'adesione di Tumino al Pd è stata accolta con favore dagli altri componenti del gruppo i quali hanno auspicato che l'azione dell'opposizione possa essere sempre più qualificata. Ciò nonostante si vociferava con sempre maggiore insistenza del passaggio del consigliere Poidomani, resosi ormai indipendente dal Pd nelle cui fila era stato eletto, in un partito di centrodestra.

G. L.

PROVINCIA. Il Consiglio ha dato il via libera modificando 11 articoli: «navetta» con il Comune

Università, cambia lo statuto Approvato l'emendamento

Comune e Provincia non hanno operato in maniera conforme. L'atto complessivo non potrà essere adottato dall'assemblea dei soci.

Gianni Nicita

●●● Anche il Consiglio provinciale ha licenziato le modifiche allo Statuto del Consorzio universitario. Ma con un maxi-emendamento che interviene a correggere 11 articoli della proposta inviata alla Provincia dal Consorzio universitario. Correttivi che non hanno recepito in toto quelle fatte al Comune di Ragusa e quindi con un atto complessivo che non potrà essere adottato dall'assemblea dei soci. Perché i due soci di

maggioranza, Comune di Ragusa e Provincia, non hanno operato in maniera conforme. Cosa accadrà adesso è impossibile pensarci. C'è una prima ipotesi: l'assemblea di soci dovrebbe recepire gli emendamenti, riapprovare l'atto e inviarlo nuovamente ai Consigli comunali e provinciale degli enti soci. Insomma, altri ritardi. Dicevamo che il Consiglio provinciale è riuscito a votare un maxi-emendamento scaturito dal mix di 21 emendamenti che erano stati presentati dai vari gruppi. Un mix che è stato composto dai consiglieri in una seduta pomeridiana coordinata dal presidente Giovanni Occhipinti. Ed in aula tanti capigruppo hanno sottolineato il lavoro del presidente. Prima della votazione

del maxi-emendamento sono stati messi in votazione alcuni correttivi dei consiglieri di opposizione le cui proposte non erano contemplate nell'atto condiviso. Erano state presentate dal Pd e Mustile e da Iacono, Barrera, Burgio e Ignazio Nicosia. L'atto approvato, invece, tra le tante cose prevede che l'indennità da corrispondere al presidente del Consorzio Universitario non può superare il 60% di quella del presidente della Provincia, quella del vice presidente il 40% e quelle dei componenti il Cda il 20%. Cassata la norma «Salva Migliore», la durata del consiglio di amministrazione è stata fissata in tre anni ed i componenti possono essere riconfermati per non oltre un ulteriore triennio. (GN)

SINDACATO

Stabilizzazione, la Cgil convoca una conferenza

●●● La Cgil affronterà i temi legati al dibattito in corso sulla conferma della presenza della realtà universitaria a Ragusa. Per tale ragione è stata convocata per domani alle 11.30 un'assemblea dei 54 precari per i quali la Cgil da tempo chiede la stabilizzazione. Per il segretario Avola è necessario fare il punto della situazione al fine di attivare tutte le azioni dovute per tutelare quanti negli anni, da precario, hanno avuto un rapporto di lavoro con le varie facoltà. (GN)

Università Ieri il consiglio provinciale Modificata la bozza, lo Statuto del consorzio non è ancora operativo

Si allungano i tempi per dotare il Consorzio universitario del nuovo Statuto, capace di attirare nuovi soci e, soprattutto, nuove risorse. Ieri sera, il consiglio provinciale ha approvato lo Statuto, apportando ulteriori modifiche rispetto a quelle già introdotte dal consiglio comunale. Il documento dovrà, così, tornare a palazzo dell'Aquila, affinché venga riadottato con la stessa stesura.

Il consiglio provinciale si è pronunciato all'unanimità, dopo un paziente lavoro di ricucitura che ha visto la presentazione di un unico maxi-emendamento. Vi ha lavorato, in particolare, il capogruppo Enzo Pelligra che è riuscito a trovare la sintesi dei 21 emendamenti presentati nelle giornate precedenti.

Le novità introdotte non sono secondarie. Riguardano la durata del consiglio d'amministrazione del consorzio (tre anni), la previsione di un tetto per i compensi (i consiglieri potranno aspirare, al massimo, al 20 per cento dell'indennità del presidente della Provincia, il vice presidente al 40 per cento, mentre per il presidente il tetto si alza al 60 per cento, ovvero circa 3500 euro lorde), la capacità di spesa del presidente (che deve essere ratificata al primo consiglio utile). Introdotta la necessità di un regolamento per le assunzioni (che non saranno, però, tramite concorso, come sperava il consigliere Gianni Ia-

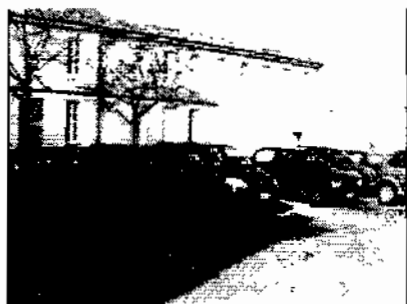
cono). Eliminate, inoltre, la contestata norma che consentiva all'ultimo rappresentante legale di continuare a sedere nel cda e la previsione di un comitato tecnico-scientifico (sostenuta con forza dalla consigliere Angela Barone).

Domani, intanto, alle 11.30, nella sala riunioni della Cgil, si terrà un incontro sindacale con i 54 lavoratori precari del consorzio, in attesa di essere stabilizzati. Parteciperanno il segretario generale Giovanni Avola e il segretario provinciale della Funzione pubblica Salvatore Terranova.

Il segretario provinciale della Destra, Nunzio Storaci, teme, intanto, la chiusura («nell'apparente indifferenza della deputazione») della facoltà di Medicina. Un'ipotesi che il magnifico rettore, ieri in città, non ha escluso, ma neanche confermato. **4 (a.b.)**

Approvato dal consiglio provinciale

Maxiemendamento stravolge le modifiche al Consorzio Universitario fase di stallo



Ragusa - Anche il Consiglio provinciale ha licenziato le modifiche allo Statuto del Consorzio universitario. Ma con un maxiemendamento che interviene a correggere 11 articoli della proposta inviata alla Provincia dal Consorzio universitario.

Correttivi che non hanno recepito in toto quelle fatte al Comune di Ragusa e quindi con un atto complessivo che non potrà essere adottato dall'assemblea dei soci.

Perché i due soci di maggioranza, Comune di Ragusa e Provincia, non hanno operato in maniera conforme. Cosa accadrà adesso è impossibile pensarlo. C'è una prima ipotesi: l'assemblea dei soci dovrebbe recepire gli emendamenti, riapprovare l'atto e inviarlo nuovamente ai Consigli comunali e provinciale degli enti soci. Insomma, altri ritardi. Dicevamo che il Consiglio provinciale è riuscito a votare un maxiemendamento scaturito dal mix di 21 emendamenti che erano stati presentati dai vari gruppi.

Un mix che è stato composto dai consiglieri in una seduta pomeridiana coordinata dal presidente Giovanni Occhipinti. Ed in aula tanti capigruppo hanno sottolineato il lavoro del presidente. Prima della votazione del maxiemendamento sono stati messi in votazione alcuni correttivi dei consiglieri di opposizione le cui proposte non erano contemplate nell'atto condiviso. Erano state presentati dal Pd e Mustile e da Iacono, Barrera, Burgio e Ignazio Nicosia.

L'atto approvato, invece, tra le tante cose prevede che l'indennità da corrispondere al presidente del Consorzio Universitario non può superare il 60% di quella del presidente della Provincia, quella del vice presidente il 40% e quelle dei componenti il Cda il 20%.

Cassata la norma «Salva Migliore», la durata del consiglio di amministrazione è stata fissata in tre anni ed i componenti possono essere riconfermati per non oltre un ulteriore triennio.

INIZIATIVA AP PER LE FORZE DELL'ORDINE

«L'inglese a portata di mano»

Qualificare l'offerta turistica. Coniugando al meglio l'accoglienza e la promozione. Una nuova iniziativa promossa dall'assessore provinciale al Turismo, il vicepresidente Ap Giroiarno Carpentieri, è stata presentata ieri mattina, alla presenza del capo di gabinetto dell'ente, Pina Distefano, e del consigliere provinciale Silvio Galizia. È stato organizzato un corso di inglese per le forze dell'ordine nell'ambito di una sinergia istituzionale utile a favorire politiche turistiche.

"La promozione turistica ha diverse sfaccettature - ha detto Carpentieri in conferenza stampa - e finora è stata incentrata sulla partecipazione alle fiere e sulla pubblicazione di materiale promozionale. Ora vogliamo compiere un salto di qualità nell'accoglienza così

come abbiamo pensato al progetto "l'inglese a portata di mano" che punta a coinvolgere le forze dell'ordine. Successivamente ci concentreremo sulla predisposizione di una tabellazione turistica unica per tutti i comuni della provincia". A proposito del progetto "L'inglese a portata di mano", Carpentieri ha precisato che la promozione turistica di un territorio passa attraverso vari canali. Uno di questi è la comunicazione. Coinvolgere in una strategia complessiva di accoglienza del turista le forze dell'ordine è un valore aggiunto alle politiche turistiche. "Il progetto "L'inglese a portata di mano" - ha chiarito il vicepresidente - è stato pensato per favorire il codice del linguaggio come mezzo privilegiato per fare ed offrire accoglienza.

Poter direttamente dialogare con il turista straniero che viene a visitare le bellezze della nostra provincia rappresenta sicuramente un ottimo biglietto da visita. Tutto questo ovviamente rientra nell'ottica di un miglioramento della politica dei servizi turistici ben più ampia e multiforme, ma siamo certi che questo progetto potrà soddisfare nell'immediato un'esigenza del nostro territorio, che fa della politica dell'accoglienza uno dei propri baluardi. Poter contare sin da subito sulla disponibilità delle forze dell'ordine è un motivo in più di soddisfazione. Il progetto formativo prenderà il via lunedì prossimo e si concluderà alla fine di luglio: circa sessanta ore, pari a due incontri settimanali.

G. L.



LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

TURISMO. Un corso della Provincia riservato alle forze dell'ordine

Accoglienza con l'Inglese

●●● Una nuova iniziativa per coniugare meglio l'accoglienza e la promozione turistica. L'ha promossa l'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri, che ha organizzato un corso di inglese per le forze dell'Ordine nell'ambito di una sinergia istituzionale ~~una~~ a favorire politiche turistiche.

«La promozione turistica ha diverse sfaccettature - ha detto Carpentieri - e finora è stata incentrata sulla partecipazione alle fiere e sulla pubblicazione di materiale promozionale. Ora vogliamo compiere un salto di qualità nell'accoglienza così come



Da sinistra Pina Distefano, Girolamo Carpentieri e Silvio Galizia

abbiamo pensato al progetto "l'inglese a portata di mano" che punta a coinvolgere

le forze dell'ordine». Il corso comincerà lunedì 25 maggio. (6N*)

Carpentieri spedisce i poliziotti a studiare inglese

Provincia Regionale

Ragusa: iniziativa dell'assessore provinciale al turismo

Carpentieri spedisce i poliziotti a studiare inglese

Per coniugare meglio l'accoglienza e la promozione turistica



Una nuova iniziativa per coniugare meglio l'accoglienza e la promozione turistica. L'ha promossa l'assessore al turismo **Girolamo Carpentieri (nella foto)** che ha organizzato un corso di inglese per le forze dell'Ordine nell'ambito di una sinergia istituzionale utile a favorire politiche turistiche. «La promozione turistica ha diverse sfaccettature - ha detto Carpentieri in conferenza stampa - e finora è stata incentrata sulla partecipazione alle fiere e sulla pubblicazione di materiale promozionale. Ora vogliamo compiere un salto di qualità nell'accoglienza così come abbiamo pensato al progetto «l'inglese a portata di mano» che punta a coinvolgere le forze dell'ordine. Successivamente ci concentreremo su una tabellazione turistica unica per tutti i comuni della provincia».

A proposito del progetto «L'inglese a portata di mano» c'è da dire la promozione turistica di un territorio passa attraverso vari canali. Uno di questi è la comunicazione. Coinvolgere in una strategia complessiva di accoglienza del turista le forze dell'Ordine è un valore aggiunto alle politiche turistiche.

«Il progetto «L'inglese a portata di mano» - aggiunge Carpentieri - è stato pensato per favorire il codice del linguaggio come mezzo privilegiato per fare ed offrire accoglienza. Poter direttamente dialogare con il turista straniero che viene a visitare le bellezze della nostra Provincia rappresenta sicuramente un ottimo biglietto da visita. Tutto questo ovviamente rientra nell'ottica di un miglioramento della politica dei servizi turistici ben più ampia e multiforme, ma siamo certi che questo progetto potrà soddisfare nell'immediato un'esigenza del nostro territorio, che fa della politica dell'accoglienza uno dei suoi baluardi. Poter contare sin da subito sulla disponibilità delle Forze dell'Ordine è un motivo in più di soddisfazione.

Il progetto formativo di far conoscere le lingue straniere alle forze dell'Ordine mira a fornire le conoscenze linguistiche di base e a favorire la comunicazione e i rapporti interpersonali perché il turista guarda ai tutori dell'ordine pubblico come primo punto di riferimento e ne trae sicurezza e affidabilità. Il corso inizierà lunedì 25 maggio.

L'iniziativa promossa dall'assessore Carpentieri

Le forze dell'ordine a scuola di inglese per migliorare la qualità del turismo



Ragusa - Qualificare l'offerta turistica. Coniugando al meglio l'accoglienza e la promozione. Una nuova iniziativa promossa dall'assessore provinciale al Turismo, il vicepresidente Ap Girolamo Carpentieri, è stata presentata ieri mattina, alla presenza del capo di gabinetto dell'ente, Pina Distefano, e del consigliere provinciale Silvio Galizia.

E' stato organizzato un corso di inglese per le forze dell'ordine nell'ambito di una sinergia istituzionale utile a favorire politiche turistiche.

“La promozione turistica ha diverse sfaccettature – ha detto Carpentieri in conferenza stampa – e finora è stata incentrata sulla partecipazione alle fiere e sulla pubblicazione di materiale promozionale. Ora vogliamo compiere un salto di qualità nell'accoglienza così come abbiamo pensato al progetto “l'inglese a portata di mano” che punta a coinvolgere le forze dell'ordine. Successivamente ci concentreremo sulla predisposizione di una tabellazione turistica unica per tutti i comuni della provincia”.

A proposito del progetto “L'inglese a portata di mano”, Carpentieri ha precisato che la promozione turistica di un territorio passa attraverso vari canali. Uno di questi è la comunicazione.

Coinvolgere in una strategia complessiva di accoglienza del turista le forze dell'ordine è un valore aggiunto alle politiche turistiche. “Il progetto “L'inglese a portata di mano” – ha chiarito il vicepresidente – è stato pensato per favorire il codice del linguaggio come mezzo privilegiato per fare ed offrire accoglienza.

Poter direttamente dialogare con il turista straniero che viene a visitare le bellezze della nostra provincia rappresenta sicuramente un ottimo biglietto da visita. Tutto questo ovviamente rientra nell'ottica di un miglioramento della politica dei servizi turistici ben più ampia e multiforme, ma siamo certi che questo progetto potrà soddisfare nell'immediato un'esigenza del nostro territorio, che fa della politica dell'accoglienza uno dei propri baluardi. Poter contare sin da subito sulla disponibilità delle forze dell'ordine è un motivo in più di soddisfazione.

Il progetto formativo prenderà il via lunedì prossimo e si concluderà alla fine di luglio: circa sessanta ore, pari a due incontri settimanali. “Far conoscere le lingue straniere alle forze dell'ordine – ha chiarito ancora Carpentieri – mira a fornire le conoscenze linguistiche di base e a favorire la comunicazione e i rapporti interpersonali perché il turista guarda ai tutori dell'ordine pubblico come primo punto di riferimento e ne trae sicurezza e affidabilità”.

L'INIZIATIVA

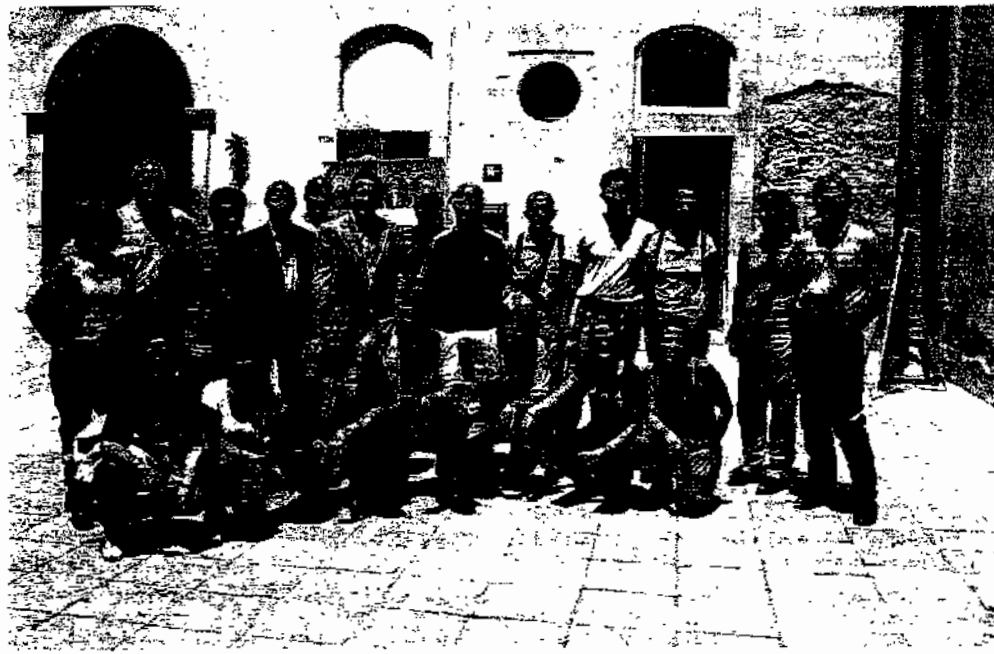
Il «Tour della legalità» ha fatto tappa a Ragusa

RAGUSA. Tappa iblea per il "Tour della legalità" partito sabato da Capaci, organizzato da Motoexplora per ricordare le vittime della strage di Capaci. Il "mototour" ha fatto tappa al castello di Donnafugata e ad accogliere la comitiva c'era l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. È stato un raduno all'insegna della legalità e dell'accoglienza che ha permesso agli appassionati delle due ruote della provincia di Ragusa e alle associazioni motociclistiche iblee di dare il benvenuto ai motociclisti provenienti da Aosta, Belluno, Toscana, Abruzzo che hanno aderito al tour che si chiuderà sabato 23 maggio a Capaci in occasione dell'anniversario dell'uccisione della scorta di Giovanni Falcone.

Tra l'altro la manifestazione è promossa dall'associazione "Culturalmente" di cui è animatri-

ce Tina Montanaro, la moglie del caposcorta di Falcone, morto insieme al Giudice nella strage di Capaci. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente dell'Associazione Movimento Bikers Sicily '94, Gianluca Messina, nonché dai rappresentanti dei motoclub provinciali. Il mototour della legalità è un viaggio di sette giorni per capire ed amare la Sicilia e la forte voglia di legalità che la percorre. "Ho voluto manifestare l'accoglienza della Provincia di Ragusa - ha detto Minardi - ai partecipanti del tour facendo loro i complimenti per l'adesione a quest'iniziativa che non ci fa dimenticare la strage di Capaci ma rilancia i valori della legalità. È impegno delle Istituzioni, infatti, curare e alimentare la voglia di legalità in una terra che troppo spesso ne è stata privata".

M. B.



I PARTECIPANTI AL TOUR IN VISITA AL CASTELLO DI DONNAFUGATA

RAGUSA. La comitiva è stata accolta al Castello dall'assessore Minardi

Tappa a Donnafugata per il tour della legalità La conclusione a Capaci

●●● È partito sabato da Capaci il "Tour della Legalità" organizzato da Motoexplora per ricordare le vittime della strage di Capaci. Il "mototour" ha fatto tappa al Castello di Donnafugata e ad accogliere la comitiva c'era l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. È stato un raduno all'insegna della legalità e dell'accoglienza che ha permesso agli appassionati delle due ruote della provincia di

Ragusa e alle associazioni motociclistiche iblee di dare il benvenuto ai motociclisti provenienti da Aosta, Belluno, Toscana, Abruzzo che hanno aderito al tour che si chiuderà domani a Capaci in occasione dell'anniversario dell'uccisione della scorta di Giovanni Falcone. Tra l'altro la manifestazione è promossa dall'associazione "Culturalmente" di cui è animatrice Tina Montanaro, la moglie del ca-

poscorta di Falcone, morto insieme al Giudice nella strage di Capaci. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente dell'Associazione Movimento Bikers Sicily '94 Gianluca Messina, nonché dai rappresentanti dei motoclub provinciali. Il mototour della legalità è un viaggio di sette giorni per capire ed amare la Sicilia e la forte voglia di legalità che la percorre. «Ho voluto manifestare l'accoglienza della Provincia di Ragusa - ha detto Minardi - ai partecipanti del tour facendo loro i complimenti per l'adesione a quest'iniziativa che non ci fa dimenticare la strage di Capaci ma rilancia i valori della legalità». (GN)

DONNAFUGATA

**Il tour della legalità
si ferma al castello**

HA TOCCATO anche Donna-
fugata il «Tour della Lega-
lità», partito sabato scorso
da Capaci. Ad accogliere la
comitiva c'era l'assessore
provinciale Salvatore Mi-
nardi. Gli onori di casa sono
stati fatti dal presidente di
«Movimento Bikers Sicily
'94» Gianluca Messina.

VIABILITÀ

«Raddoppio» della Ragusa-Catania Incontro al ministero

●●● Un altro passo avanti nel lungo iter di approvazione del progetto del raddoppio della Statale Ragusa-Catania predisposto dal promotore. Il comitato ristretto che segue il monitoraggio dell'iter della nuova autostrada guidato dal presidente della Provincia Franco Antoci ha incontrato oggi a Roma presso il Ministero ai Beni Culturali l'architetto Maria Grazia Bellisario della Direzione Generale del Ministero e il funzionario architetto Magda Alessandro che seguono l'iter progettuale. L'incontro è stato proficuo perché i due rappresentanti tecnici del Ministero hanno dichiarato di aver ricevuto già il parere delle Sovrintendenze di Ragusa e Catania e sono in attesa di avere quello di Siracusa. Una volta avuti i pareri delle tre sovrintendenze di competenza su cui insiste il tracciato faranno pervenire all'Anas il parere del Ministero verosimilmente verso la metà di giugno. (*SM*)

Ragusa-Catania Tra un mese il parere definitivo sul raddoppio

Un altro passo avanti nel lungo iter di approvazione del progetto della Ragusa-Catania predisposto dal promotore. Il comitato che segue il monitoraggio dell'iter della nuova strada (guidato dal presidente della Provincia Franco Antoci e composto dal parlamentare Riccardo Minardo, da Giovanni Avola, Sebastiano Guerrieri, Roberto Sica, Salvo Ingallinera) ha incontrato ieri a Roma l'architetto Maria Grazia Bellissario della direzione generale del ministero e il funzionario architetto Magda Alessandro che seguono l'iter progettuale della Ragusa-Catania. I due rappresentanti tecnici del ministero hanno dichiarato di aver ricevuto già il parere delle soprintendenze di Ragusa e Catania e sono in attesa di avere quello di Siracusa. Una volta avuti i pareri delle tre soprintendenze, trasmetteranno all'Anas il parere del ministero, verosimilmente verso la metà di giugno. ◀

PROVINCIA

.....

Sviluppo economico, Abbate a Cavallo: verifica sulle somme

●●● Con una lettera il consigliere di Sd, Ignazio Abbate, chiede all'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, di monitorare i vari capitoli di spesa di sua competenza al fine di quantificare le somme ancora non impegnate dalle imprese, nello specifico per quanto riguarda i contributi in conto interesse per le aziende artigiane, commerciali, agricole. (*GN*)

Provincia, Commerfidi e commissione sviluppo economico **Al capezzale delle aziende**

Puntare sui consorzi fidi per superare la fase di crisi che rischia di avere pesanti ripercussioni soprattutto sulle piccole e medie imprese. L'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, sta tenendo sotto controllo l'andamento della spesa e si dice pronto a revocare i finanziamenti eventualmente non utilizzati per la loro immediata assegnazione ai Confidi che assecondando la progettualità della Provincia e le attese delle imprese.

Cavallo è intervenuto dopo una sollecitazione del consigliere provinciale Ignazio Abbate che invocava un ulteriore sforzo per reperire somme da destinare all'elargizione di contributi in conto interesse alle piccole e medie imprese. L'assessore ha risposto che tutte le somme disponibili sono state già impegnate e che tuttavia la Provincia è attenta a verificare il rispetto della convenzione siglata con i consorzi fidi.

La Commerfidi, attraverso il presidente Salvatore Guastella, denuncia, intanto, come i soci attendano ancora le agevolazioni del 60 per cento degli interessi per le annualità 2003, 2004 e 2005.

Il presidente della commissione Salvatore Mandarà ha chiesto, dal canto suo, di riformulare il bando dei fondi ex In-sicem in almeno quattro punti e ha affidato la volontà dell'organismo al presidente Franco Antoci. ◀

CAMBIAMENTI e qualità dei servizi nella Pa

g.l.) Continua il secondo appuntamento sulla pubblica amministrazione sul tema "Cambiamenti e qualità dei servizi nella pubblica amministrazione". L'iniziativa è promossa dall'Accademia nazionale della politica di Ragusa e dall'assessore alla Formazione professionale della Provincia regionale, Giuseppe Cilia, e si tiene oggi pomeriggio alle 17 presso la sala convegni di palazzo di viale del Fante. Alla lezione potranno presenziare dipendenti provinciali e comunali, corsisti del II corso di studi politici e culturali e chiunque sia interessato al tema. Verrà affrontata la tematica sui compiti istituzionali delle Pubbliche amministrazioni locali (Provincia e Comune di Ragusa). La lezione, presieduta da Chiara Màngani, presidente dell'Accademia nazionale della politica di Ragusa, sarà svolta, tra gli altri, dall'assessore provinciale alla Formazione professionale, Giuseppe Cilia.

PROVINCIA. La manifestazione da domani a Cava d'Ispica, Grotta delle Trabacche, Cava Misericordia e Cava dei Servi

Cave iblee, passeggiate per riscoprirle

●●● Un progetto per la valorizzazione dei siti naturalistici ed archeologici della provincia. Domani prende il via la manifestazione «Passeggiate per le cave iblee, tra natura ed archeologia», che riesce a coniugare l'esigenza di promozione turistica del territorio nella capacità di proporre itinerari che attraggano anche la collettività ragusana. Il progetto curato dalla Rsv Tourism Service e dalla Provincia, propone percorsi alternativi, dal punto di vista sia turistico che enogastronomico ed è stato presentato dal presidente Franco Antoci e dai referenti del progetto Monica Virgadavola e Richard

Schembari. Le passeggiate interesseranno quattro dei più importanti siti naturalistici del territorio ibleo, che saranno proposti in diversi appuntamenti nei prossimi quattro fine settimana. L'idea è quella di offrire una passeggiata alternativa e di completarla con un pranzo in agriturismo finalizzato ad una maggiore socializzazione dei partecipanti, nonché ad una riscoperta delle tradizioni eno-gastronomiche. Le località oggetto di questa attenzione sono la Cava d'Ispica, la Grotta delle Trabacche, la Cava Misericordia e la Cava dei Servi. I percorsi sono organizzati in modo tale da poter godere

sia delle attrattive naturalistiche che di quelle a carattere antropico. Ogni itinerario è infatti illustrato brevemente da un'apposita scheda che descrive il percorso nelle sue peculiarità, la durata media della camminata, la distanza da percorrere e l'equipaggiamento minimo di cui dotarsi. Una manifestazione che rappresenta senz'altro una occasione di ricezione turistica e che contemporaneamente è in grado di offrire un'opportunità di riscoperta di quei territori si presenti nell'immaginario ragusano ma ancora capaci di incuriosire chi ha voglia di fare del trekking. (GN)

RAGUSA

Sportello scolastico per alunni disabili

g.l.) L'assessorato Ap ai Servizi sociali e il comitato Pro diritti H hanno istituito uno sportello scolastico che intende essere un servizio per gli alunni disabili e le loro famiglie al fine di garantire l'inserimento e l'integrazione degli studenti nelle scuole pubbliche. Si tratta di uno strumento di orientamento e consulenza psico-socio-pedagogica e legale in mano alle famiglie per affrontare serenamente il percorso scolastico-formativo in ogni suo aspetto. Lo sportello è attivo presso l'assessorato alle Politiche sociali e famiglia dell'ente provinciale, con sede in via Giordano Bruno, nei giorni del martedì e del giovedì, dalle 16 alle 19.

PROVINCIA

Sollecito per lavori all'Istituto Cataudella di Scicli

●●● Un sollecito al presidente della Provincia, Franco Antoci, per la realizzazione di opere prioritarie di edilizia sportiva della palestra dell'Istituto «Cataudella» di Scicli e completamento della pista di atletica di Donnalucata. La richiesta è stata avanzata da Silvio Galizia, consigliere provinciale di Azzurri verso il Pdl. (*GN*)

Alla «Tre ponti e un porto» grande partecipazione di atleti

ATLETICA

RAGUSA. E' stata un successo la quinta prova del Gp regionale di corsa su strada disputatasi a Marina di Ragusa domenica scorsa. Un successo sia organizzativo che sportivo per la Padua Ragusa, vittoriosa nella classifica a squadre con quasi 1000 punti. "3 ponti e un porto": così è stata battezzata questa manifestazione sportiva per suggellare l'unione tra la Padua Ragusa e il Panathlon Ragusa che è stato co-organizzatore con la sua gara non competitiva (la gara dei 3 ponti appunto, che in passato si svolgeva a Ragusa città), ma soprattutto con la sua forte valenza sociale diretta alla sensibilizzazione della donazione degli organi. Inoltre, il porto turistico, ormai in fase di ultimazione, ha fatto da splendida cornice alla manifestazione: in prossimità del porto sono state allestite partenza ed arrivo.

La struttura è stata tra l'altro una bellissima sorpresa per la stragrande maggioranza dei concorrenti che non ne conoscevano l'esistenza e si è stagliato con tutta la sua bellezza: insomma la manifestazione è stata anche un ottimo spot pubblicitario per il porto turistico di Marina di Ragusa.

Ottima e proficua la collaborazione del Comune di Ragusa, presente con il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore allo Sport Ciccio Barone, e della Provincia regionale, presente con l'assessore allo Sport Peppe Cilia. E' stato un mix di competizione, con ben 430 classificati provenienti da tutta la Sicilia per la gara di 8 km organizzata dalla Padua, e di sana cultura sportiva e sociale con la gara non competitiva di 3 km organizzata appunto dal Panathlon che ha avuto circa 80 partecipanti, con moltissimi bambini anche provenienti dalle comunità extracomunitarie. Marina di Ragusa è stata attraversata in lungo e in largo, da Punta di Mola fino all'estremità del lungomare Andrea Doria: percorso quindi pianeggiante, molto veloce e gradito dalla moltitudine di atleti siciliani. La Padua Ragusa, come detto, ha stravinto la prova a squadre forte dei suoi ben 28 iscritti: non è una vittoria casuale perché la società del presidente Iemmo ha confermato comunque da tempo di essere tra le più forti società amatoriali della Sicilia. Il migliore piazzamento è

stato di Massimo Canzonieri (terzo nella categoria M40), ma sono andati benissimo anche Batù Russo quinto nella M35, Vincenzo Schembari (nono nella categoria TM), il papà Nunzio, sesto nella M50, Peppino Russo quinto nella M55 e Rossella Trovato quarta nella categoria F45. Un poco in ombra i fortissimi Maurizio Adamo e Giorgio Mirabella, purtroppo in ripresa da periodi di infortuni ma anche loro insieme a tutti gli altri atleti della Padua hanno dato un notevole contributo per la vittoria della classifica a squadre.

Insomma, una interessante affermazione su tutti i fronti con la consapevolezza che questa gara, se sarà adeguatamente supportata da istituzioni e sponsor privati, potrà diventare veramente una manifestazione fissa nel panorama delle gare amatoriali siciliane e servirà a promuovere e far conoscere sempre più la frazione marinara del capoluogo. Per la Padua Ragusa il prossimo appuntamento del Gp sarà a Piazza Armerina il prossimo 28 ottobre.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il coordinatore Digiacoimo insedia la segreteria e l'esecutivo **Il Pd nomina gli organismi provinciali ma il gruppo di Battaglia resta fuori**

Il Partito provinciale ha completato gli organismi con la nomina della segreteria e dell'esecutivo provinciale. Lo rende noto il coordinatore provinciale Pippo Digiacoimo. Da questi organismi rimane fuori il gruppo di neo iscritti che si riconoscono nelle posizioni dell'ex senatore Gianni Battaglia. La loro adesione è sin troppo recente e il Pd ha preferito puntare su un gruppo dirigente che ha creduto in questo progetto sin dal primo momento. I rapporti con la componente ex Sinistra democratica restano, quindi, ancora da chiarire e verificare, anche se nessuno ormai ne mette in dubbio l'adesione al Pd.

Alla segreteria sono stati chiamati: Gianpaolo Aquilino, Angela Barone, Nino Barrera, Maria Belmonte, Alessandro Cappello, Concetta Giaquinta, Francesco Lantino, Maria Pina Piccione, Vito Piruzza, Giorgio Ragusa e Giovanni Spataro.

L'esecutivo provinciale è invece composto da Gigi Bellasai, Graziano Blando, Gaetano Cascone, Rosario Cavallo, Sebastiano Gurrieri, Giovanni Macca, Giorgio Massari, Luciano Nicastro, Pino Occhipinti, Venerina Padua, Stefania Pagliazzo, Gianni Scala, Tiziana Serra, Gianni Stornello, Salvatore Zago. Le nomine sono state effettuate dal coordinatore.

Degli organismi fanno parte anche il parlamentare regionale Roberto Ammatuna, il responsabile dell'organizzazione Paolo Fatuzzo, il tesoriere Giuseppe Lo Destro (che voci di corridoio sempre più insistenti danno comunque in crisi nel suo rapporto con il partito) e il vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo.

«Con queste nomine – afferma il coordinatore provinciale Pippo Digiacoimo – abbiamo chiuso gli adempimenti riguardanti l'organizzazione del partito, in vista dei prossimi impegni politici ed elettorali e, soprattutto, in prossimità del congresso d'autunno. Come si noterà – aggiunge il parlamentare regionale del Partito democratico – le nomine hanno tenuto conto della presenza femminile e dei giovani, oltre alle figure indispensabili per il radicamento nel territorio del progetto politico». *

Imprese iblee ai raggi X

La crisi si fa sentire, il fatturato è in netto calo e l'accesso al credito è difficile

Gli effetti della crisi al 31 marzo 2009 sono stati esaminati nell'indagine promossa dal Centro studi per l'artigianato e la piccola e media impresa attivo presso la Cna. Il presidente del Centro studi, Saverio Terranova, ha rivolto la propria attenzione a 130 piccole e medie imprese dell'area iblea intervistate sui temi della finanza (chiedendo se l'impresa ha subito una restrizione del credito da parte delle banche e su questioni collegate), della produzione (le domande hanno riguardato il fatturato del primo trimestre dell'anno) e dell'occupazione (è stato chiesto se l'impresa ha proceduto a licenziamenti e se prevede di dover procedere ad altre riduzioni d'organico).

Le imprese intervistate sono: 30 del settore manifatturiero, 33 delle costruzioni, 25 del settore servizi alle persone (sono stati inclusi acconciatori, lavanderie e fitness), 42 del settore servizi alle cose (impiantistica, autoriparazioni, assistenza hardware e software, assistenza a beni strumentali).

Le imprese intervistate, inoltre, sono rappresentanti di quasi tutti i centri della provincia: 40 di Modica, 36 di Ragusa, 11 di Vittoria, 10 di Comiso, 10 di Ispica, 10 di Scicli, 10 di Santa Croce camerina, 1 di Pozzallo e 1 di Acate. Tra queste le imprese individuali sono 60, le società in nome collettivo 32, le società in accomandita semplice 5 mentre 32 sono le società a responsabilità limitata. Per quanto riguarda le risposte relative ai temi della finanza, con riferimento alla riduzione del credito da parte delle banche, il 41 per cento delle imprese ha dichiarato di aver subito la riduzione del proprio affidamento.

"Probabilmente ci sarà qualche ragione di default da parte dell'impresa - spiega Terranova - ma il numero rilevante non giustifica un normale comportamento e appare certo che sia stata la preoccupazione ad indurre la banca a questa iniziativa, il che non è il modo migliore di aiutare l'economia reale ad uscire dalla congiuntura".

Dalle altre risposte emerge che le imprese non si sono arrese alle difficoltà che pur sono apparse e hanno richiesto un nuovo affidamento. Difficoltà che hanno a che vedere anche con l'eccessivo costo del denaro. Sui temi della produzione, cento imprese su 130, vale a dire il 77%, hanno subito una riduzione del fatturato. Segno inequivocabile di una crisi che è diventata profonda. I quantitativi della flessione sono pesanti: il 10% di flessione riguarda

solo il 22% delle imprese che hanno denunciato diminuzione del fatturato; le altre viaggiano attorno al 20% e sono il 28% mentre il maggior numero, 39 imprese, dichiara il 30%. Ma non è finita perché 11 imprese hanno un danno che va fino al 50% e non chiude in attesa di un segnale di speranza.

GIORGIO LIUZZO

Il presidente del Centro studi

Sui temi della produzione, cento imprese su 130, vale a dire il 77%, hanno subito una riduzione del fatturato. Segno inequivocabile di una crisi che è diventata profonda. I quantitativi della flessione sono pesanti: il 10% di flessione riguarda solo il 22% delle imprese che hanno denunciato diminuzione del fatturato; le altre viaggiano attorno al 20% e sono il 28% mentre il maggior numero, 39 imprese, dichiara il 30%. Ma non è finita perché 11 imprese hanno un danno che va fino al 50%.

INIZIATIVA DELL'ON. ORAZIO RAGUSA

«Uniti per uscire dalla crisi»

SICILIA. «Gli uffici della mia segreteria sono a disposizione di tutti coloro i quali vogliano suggerire proposte operative, indipendentemente da schieramenti politici o sigle sindacali di appartenenza». Così ha dichiarato l'on. Orazio Ragusa annunciando di aver attivato un comitato tecnico di lavoro per raccogliere eventuali istanze e tradurle in emendamenti da inserire nella legge sullo sviluppo in discussione all'Ars. Il provvedimento, in questione, contiene il quadro generale della disciplina degli aiuti alle imprese operanti nei settori dei beni culturali, della cooperazione, dell'artigianato, del commercio, del turismo, del territorio e ambiente, dell'agricoltura,

della pesca e del lavoro. «Sono convinto che su questi temi dobbiamo essere tutti uniti per raggiungere il miglior risultato» ha detto l'on. Ragusa.

Nello specifico gli articoli da 1 a 3 concernono i beni culturali. Si prevedono aiuti per la valorizzazione e la gestione innovativa dei beni culturali, in particolare per favorire il restauro dell'immenso patrimonio di beni di cui è ricca la nostra regione. Gli articoli da 4 a 14 contengono interventi nei settori della cooperazione, del commercio e dell'artigianato. L'art. 15 prevede contributi a favore delle piccole e medie imprese appartenenti alla filiera turistica. Gli articoli 16 e 17 dispongono interventi a favore della Re-

te ecologica siciliana. Gli articoli da 18 a 29 disciplinano gli interventi in materia di agricoltura in attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Gli articoli da 30 a 39 riguardano il settore della pesca. Gli articoli da 40 a 50 prevedono interventi in materia di occupazione, contenendo incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato attraverso lo sgravio totale dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi obbligatori a carico del datore di lavoro. L'intervento peraltro ha carattere aggiuntivo rispetto ad altri, di natura analoga, disposti a livello statale.

ADRIANA OCCHIPINTI

Il diario della crisi Studio della Cna sui primi tre mesi dell'anno

Il crollo del fatturato non piega le imprese ma spinge le banche a tagliare il credito

Giù l'edilizia e il manifatturiero, su le dolcerie. Il ricorso ai licenziamenti è invece contenuto

Giuseppe Calabrese

Nel primo trimestre di quest'anno è crollato il fatturato di alcuni settori produttivi, specie delle costruzioni, ma in compenso i licenziamenti sono stati molto limitati rispetto al calo verticale degli ordinativi. Ma se le piccole e medie aziende hanno dimostrato una capacità di reagire alla congiuntura economica, non si è avuto purtroppo un'analoga fiducia da parte delle banche, che hanno ridotto gli affidamenti, forse dettata dalla preoccupazione di mettersi al riparo da eventuali "default" in cui potevano incorrere alcune imprese.

È questo il quadro che emerge dall'indagine condotta dal Centro studi per l'artigianato e la piccola e media imprese della Cna, presieduta dal professore Saverio Terranova. L'inchiesta ha riguardato un campione di 130 aziende spalmate nei vari settori ed operanti nei vari comuni della provincia, di cui 36 solo a Ragusa e 40 a Modica. Le domande hanno riguardato in particolare le questioni del credito, della produzione e dell'occupazione.

Il dato più preoccupante è certamente quello del credito, tenuto conto che il 41 per cento delle 130 imprese intervistate ha di-

chiarato di avere subito una riduzione degli affidamenti. «Probabilmente ci sarà qualche ragione di default da parte dell'azienda - spiega il presidente del Centro studi della Cna Terranova -, ma il numero rilevante non giustifica un normale comportamento ed appare certo che sia stata la preoccupazione ad indurre le banche a questa iniziativa, che non è il modo migliore di aiutare l'economia reale ad uscire dall'attuale congiuntura».

Connessa a questo fenomeno, sicuramente non incoraggiante, è stata rilevata una riduzione, quasi impercettibile, dei tassi d'interesse, nonostante i reiterati interventi della Bce (Banca centrale europea) in materia di riduzione dei tassi, fino all'ultimo ritocco del 1,25 per cento aggiornato al 31 marzo scorso. Delle imprese intervistate, appena il 28,46 per cento conferma di averne tratto qualche beneficio, mentre il 57,69 dichiara di no ed il 13,85 per cento preferisce non rispondere al quesito. «Tutti coloro che ne hanno goduto - precisa tuttavia Terranova - hanno dichiarato che la riduzione del tasso d'interesse è stata irrisoria o quasi. Ci si chiede allora: qual è lo scopo di questa operazione della Bce?».

Se a queste difficoltà di finanza

si aggiunge la forte contrazione di fatturato, quantificata dall'inchiesta della Cna nella misura del 76,92 per cento, con punte del 30 per cento in oltre un terzo del campione di 130 aziende e perfino del 50 per cento in undici casi. I settori più colpiti sono quelli delle costruzioni (93,94 per cento) con 31 su 33 imprese intervistate e dei "servizi alle cose" (78,05 per cento) con 32 aziende su un totale di 42; seguiti a ruota dal manifatturiero (70,97 per cento) con 22 imprese su 30 interessate dal crollo degli ordinativi.

Le uniche aziende solo lambite dalla crisi sono quelle per la vendita diretta, in particolare pasticcerie ed i negozi dei prodotti tipici, favoriti dal turismo culturale. In questo caso il calo di fatturato è stato più contenuto e ha infatti riguardato solo il 52,31 per cento delle imprese.

Ma il dato sicuramente più significativo riguarda i licenziamenti, che sono stati molto contenuti, solo il 29,23 per cento del campione, concentrati specie nel settore delle costruzioni, segno evidente che i lavoratori sono considerati un valore per la stessa azienda. «Il personale - spiega ancora Terranova - fa parte di una realtà sociale che si è consolidata come una famiglia». ◀

Pattugliamenti contro la delinquenza «Così puntiamo alla prevenzione»

Previsti 50 mila euro per coprire i costi dell'attività di volontariato. Il personale in servizio indosserà la casacca verde con lo stemma del Comune e dell'associazione di appartenenza.

Giada Drocker

Non si tratta di ronde di cittadini ma di servizi di osservazione e vigilanza che vengono effettuati da volontari delle associazioni nazionali delle Forze dell'Ordine con personale in congedo. Così attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa con l'Associazione nazionale della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, il Nucleo volontario dei Carabinieri, l'Associazione nazionale dei Carabinieri e quella della Polizia Penitenziaria, vengono attivati dei pattugliamenti nelle strade per scoraggiare atti delinquenziali. «Vogliamo attivarli prima del-

l'avvio della stagione estiva. È un modello vincente che intendo presentare al ministro Maroni - esordisce il sindaco Nello Dipasquale - . Si tratta di azioni di controllo che vogliono essere un deterrente contro gli atti di vandalismo o di microcriminalità. Puntiamo non sulla repressione ma sulla prevenzione». Da due anni durante il periodo estivo, l'amministrazione comunale si è fatta "aiutare" dalle guardie giurate volontarie che hanno controllato le spiagge sia di giorno che di notte «ed i risultati ci sono stati: sono stati bloccati dei ladri che stavano tentando di rubare dei borsellini, abbiamo evitato, ad esempio le tendopoli il giorno di Ferragosto. Ora siamo ad una ulteriore qualificazione del servizio. Abbiamo avuto la disponibilità delle associazioni delle Forze dell'Ordine che organizzeranno insieme a noi anche i grandi eventi, l'apertura dei musei e la sorve-

glianza fuori dalle scuole». Per la prima volta il servizio verrà esteso anche ai luoghi di ritrovo dei giovani, ai punti che potrebbero costituire un potenziale rischio per gli anziani (ad esempio fuori dagli uffici postali o dai cimiteri) ma anche ai centri commerciali, ai giardini comunali ai mercati rionali. «Per il momento ci sono 50.000 euro in bilancio - spiega Filippo Frasca, consigliere comunale ma anche consulente del sindaco in materia -; i volontari impegnati nel servizio indosseranno una casacca verde con il logo del Comune e quello dell'associazione a cui appartengono. I servizi verranno svolti in gruppi di due persone alla volta. Nel caso venisse notato qualcosa di socialmente pericoloso lo segnaleranno al responsabile del servizio che inoltrerà la chiamata agli organismi preposti». Il costo potrebbe aggirarsi intorno ai 25 euro a servizio. «Stiamo predisponendo anche altre iniziative per la sicurezza - conclude il sindaco Dipasquale -: oltre alla videosorveglianza in alcune zone della città, anche un potenziamento della pubblica illuminazione nelle aree maggiormente a rischio come, ad esempio la rotonda di via Roma». (*GIAD*)

Progetto «Lo sport è bello finché gioco»

RAGUSA. Fervono i preparativi per il gran finale del progetto "Lo sport è bello finché gioco" organizzato dall'Asd Game Sport di Ragusa e dall'associazione Meter. Coinvolti quasi 600 alunni delle classi della scuola primaria e dell'infanzia della Mariele Ventre di Ragusa. La scorsa settimana 100 bambini al giorno, a turno, sono scesi in campo e in piscina cimentandosi in giochi, percorsi e varie discipline sportive. Quasi 20 gli istruttori che hanno guidato il "grand prix" dello sport, coordinati dal direttore tecnico della Game Sport Gianni Canzonieri. I ragazzi sono rimasti molto soddisfatti dalla possibilità, durante

la scuola, di poter giocare e fare sport; conquistati anche gli insegnati più diffidenti che si sono lasciati coinvolgere dal progetto e dell'entusiasmo dei propri alunni.

Calcio, nuoto, danza, volley, percorsi motori hanno permesso a tanti bambini di scoprire nuove discipline sportive e di confrontarsi con tanti nuovi amici. Nella giornata odierna ci saranno i due momenti conclusivi; il mattino dalle 11 alle 13 al Palapianetti si terrà la "festa dello sport", con la sfilata di tutte le 23 classi e la lettura della carta dei diritti dell'infanzia alla presenza delle autorità civili (Provincia e Comune partner

della manifestazione) e sportive (presidente del Coni), nonché una parte dedicata al gioco attivo e uno spettacolo con i clown. Il pomeriggio alle 17,30 nella sala auditorium della scuola Mariele Ventre, a conclusione del progetto si svolgerà il convegno-dibattito sul tema "Lo sport un bisogno, il gioco un diritto" con relatore don Fortunato Di Noto, attento conoscitore delle problematiche infantili e pioniere nella lotta alla pedofilia. Durante l'incontro verranno resi noti i dati raccolti dai test fatti dai genitori e dai ragazzi e aventi come tema l'oggetto della kermesse.

G. L.

RAGUSA

«Torni il servizio 118 nel quartiere barocco»

RAGUSA. Restano ancora i disagi a Ibla per quanto riguarda i soccorsi sanitari. A denunciarli nuovamente è il consigliere di quartiere Salvatore Avola "Esprimo grande criticità per la soppressione del servizio 118 a Ragusa Ibla, che oramai si protrae da due mesi. Gli abitanti, non possono ancora pagare il prezzo di una "sanità malata". Dopo essere andati incontro ai disagi causati dalla soppressione del presidio di Guardia Medica, adesso sono stati privati anche del servizio 118. Infatti è dal 25 marzo scorso che manca in loco l'ambulanza del 118. Questa situazione è penalizzante non solo per i residenti, ma anche per i numerosi turisti che in questo periodo si riversano sul luogo. Si tenga conto altresì che sono imminenti i festeggiamenti di San



UN'AMBULANZA DEL SERVIZIO «118»

Giorgio, e che proprio in quei giorni ci sarà bisogno, più che mai, di un servizio importante come il 118. In qualità di consigliere di circoscrizione, mi sento in dovere di attivarmi e di fare in modo che vengano perseguite tutte le vie affinché si ripristini il servizio 118 a Ibla".

M. B.

CRONACHE POLITICHE. Il sindaco: se non vogliono lavorare si dimettano

«Paralisi» in Consiglio Accuse al Centrodestra

La replica dell'opposizione a Nicosia: «Non riconosciamo credibilità e capacità al sindaco. Continueremo con l'ostruzionismo ad oltranza».

Francesca Cabibbo

●●● La spaccatura che si è registrata in consiglio comunale ha lasciato il segno. La mancata approvazione del "regolamento sulla trasparenza", perché mancava il parere del funzionario sugli emendamenti presentati in aula, ha esacerbato gli animi. La seduta è stata sciolta per mancanza del numero legale, nemmeno un punto è stato approvato. L'opposizione ha accusato l'ex maggioranza di ostruzionismo, il sindaco Giuseppe Nicosia ed il vicesindaco Giovanni Caruano ribattono: «Nessuno - afferma Nicosia - può pensare di scaricare sull'amministrazione la situazione di stallo del consiglio e l'ostruzionismo di qualche

consigliere che strumentalmente fa mancare il numero legale in aula. Questa è l'opposizione peggiore di tutti i tempi, la meno responsabile, e si permette il lusso di far giacere per mesi quaranta punti all'ordine del giorno e di non deliberare. Se non hanno voglia di lavorare si dimettano». E sul regolamento da approvare aggiunge: «Sono favorevole ed avevo anche proposto procedure più snelle. Ma ciononostante non si riesce a deliberare alcunchè». Anche il vicesindaco Gianni Caruano aveva parlato di «una maggioranza di centrodestra che rinuncia a svolgere il proprio ruolo. Dovevano fare sfracelli e invece i risultati sono questi: le delibere sono bloccate». Ma le dichiarazioni di Caruano vengono contestate anche da Piero Gurrieri, anch'egli del Pd. «Le dichiarazioni di Caruano c'entrano come i cavoli a merenda. Il prelievo del regolamento sulla trasparenza è stato chiesto dal gruppo del Pd. Ma non è stato possibile trattarlo a

causa, non dei consiglieri di opposizione e di maggioranza, ma del mancato parere del dirigente, che certamente non è addebitabile al consiglio comunale. Mi auguro che nelle prossime sedute al consiglio comunale sia data possibilità di discutere e di decidere su questi atti così importanti per la democrazia cittadina. La credibilità dell'amministrazione passa attraverso un convinto sostegno di merito a tali atti. Su questo anch'io attendo delle risposte immediate, chiare ed inequivocche».

Intanto, da destra, Riccardo Terranova (FI) respinge le accuse e gli appelli del sindaco. «Non gli riconosciamo credibilità e capacità. Sarebbe deleterio consentire loro di continuare ancora in questa esperienza amministrativa fallimentare che sta trascinando nel baratro l'intera città. La paralisi dei lavori del consiglio continuerà ad oltranza fino a quando il sindaco ed i suoi non si dimetteranno». (FC)

ALLEANZA SICILIANA. Critiche all'amministrazione

Inaugurazioni e «veleni» «Nulla da celebrare»

●●● Sulle inaugurazioni di strade dell'abitato urbano e della frazione, oggetto di lavori di ripavimentazione, il consigliere provinciale di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia è molto critico. «Sono atti ascrivibili all'impegno minimo di un pubblico amministratore nei confronti del proprio territorio, momenti che non segnavano la conquista di nuovi traguardi ma, semmai, testimonianza del ritardo con cui si interveniva per porre rimedio a mancanze grandi e piccole. L'Amministrazione della Città di Vittoria festeggia l'ordinario perché in-

capace di far compiere alla città quel salto di qualità promesso in campagna elettorale». Azione giovani invece, ha girato un video goliardico che è possibile vedere su www.agvittoria.org o presso il sociale network facebook, contatto "Azione Giovani Vittoria". «È un'iniziativa - ha affermato il coordinatore cittadino Alfredo Vinciguerra - che vuole evidenziare il nostro sincero stupore nel guardare i nostri amministratori che inaugurano semplici opere di manutenzione spacciandole per grandi conquiste della giunta». (GM*) **GIANNI MAROTTA**

LA POLEMICA

Amministrazione nel mirino del Popolo della Libertà

Opposizione all'attacco contro l'amministrazione di palazzo San Domenico. "Il Pdl modicano - è detto in un documento - esprime profonda preoccupazione per l'andamento fallimentare dell'amministrazione comunale, all'interno della quale i partiti della coalizione sono divisi. Non c'è accordo sulla sorte delle società partecipate, posto che un giorno ascoltiamo l'ipotesi di accorpamento sostenuta dal sindaco ed il giorno successivo, invece, assistiamo alla decisione di liquidare le stesse da parte del Mpa, che ultimamente ama contraddire ogni decisione del sindaco. E' necessario fare chiarezza su queste delicate problematiche, non perdere ancora tempo in ordine alla razionalizzazione dei servizi ed evitare strumen-

talizzazioni elettorali".

Ed è detto ancora, tra l'altro, nello scritto: "Così come occorre fare chiarezza sulla stagione teatrale e sullo scontro tra sindaco e vicesindaco, senza dimenticare che è necessario, soprattutto, fare chiarezza sul Bilancio preventivo, promesso per la fine del 2008, e non ancora esitato alla fine di maggio. La vicenda, in ultimo, dell'assessore con delega alla Istruzione e al Commercio che minaccia i netturbini di licenziamento, ritenendoli colpevoli soltanto di "non ricevere da tre mesi lo stipendio" la dice lunga sul livello qualitativo e sulla competenza di tanti amministratori di questa ibrida compagine che governa la nostra città."

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo: «Vogliamo dignità proporzionata alle forze in campo»

E oggi a Palazzo d'Orleans dialogo a porte chiuse con il capo dello Stato sui problemi della Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, tace. Non risponde all'invito del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, di sotterrare l'ascia di guerra. E dire che a Lombardo, ieri, spostandosi in lungo e in largo per l'Italia: da Napoli a Venezia, da Milano a Torino, non sono mancate le occasioni per rispondere a Cascio. Ed anche al co-coordinatore del Pdl, Giuseppe Castiglione (pure lui ha invitato a smorzare i toni della polemica). Con le poche parole pronunciate, in riferimento alle vicende siciliane, nel corso di un incontro elettorale a Milano, il presidente della Regione, ha ribadito la sua posizione: «Siamo alleati del Pdl, ma rivendichiamo la nostra libertà, autonomia e dignità proporzionata alle forze in campo. Noi non vogliamo farci cancellare».

Toni bassi, dunque, anche perché oggi arriva a Palermo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che rimarrà in Sicilia fino a domenica. L'arrivo del Capo dello Stato a Palazzo d'Orleans è previsto intorno alle 18. Non ci sono in calendario discorsi ufficiali. A Napolitano, però, sarà illustrato un documento messo a punto da alcuni economisti, tra i quali il professore Robert Leonardi, sullo stato dell'economia nel Mezzogiorno ed in Sicilia. E, certamente, Lombardo non perderà l'occasione per sollecitare un

intervento del presidente della Repubblica nei confronti del governo nazionale, affinché venga dato il via libera ai 4 miliardi e 93 milioni di fondi Fas, vitali per lo sviluppo dell'Isola. Con Napolitano, il governatore della Sicilia ha già avuto modo di parlare dei problemi che affliggono il Mezzogiorno: dalla fiscalità di vantaggio, al federalismo fiscale, ai fondi strutturali.

«Stiamo preparandoci all'arrivo del presidente della Repubblica - ha detto Lombardo - cui illustreremo i problemi della nostra terra. Gli parleremo dell'Autonomia negata, che è una prerogativa prevista dalla Costituzione e non la sigla del mio partito». Colpi di spillo che tradiscono le reciproche diffidenze tra il presidente della Regione e gli alleati del Pdl e dell'Udc. Diffiden-

ze che di fronte alla più alta carica dello Stato, però, potrebbero cominciare a scemare.

«Noi abbiamo dimostrato - ha aggiunto Lombardo - di essere fedeli all'alleanza con il Pdl, ma saremo sempre attenti nel difendere il Mezzogiorno e non rimarremo in silenzio se alcune scelte non saranno da noi condizionate, come il decreto sulla sicurezza».

Ma sullo sfondo rimane sempre una situazione politica molto incerta. C'è chi sostiene che il Pdl, nel caso in cui superasse il 50% dei consensi alle elezioni europee, potrebbe avere la tentazione di provocare lo scioglimento anticipato dell'Ars. Una ipotesi che, però, non condivide il vice presidente della commissione parlamentare Antimafia, Fabio Granata: «Nessuna fuga

in avanti contro Raffaele Lombardo e la sua azione di governo che invece va sostenuta e rilanciata, anche attraverso nuove energie in giunta e, soprattutto, una nuova linea politica condivisa e innovativa. Dopo le elezioni europee, il Pdl in Sicilia dovrà darsi metodo e organizzazione, ma se qualcuno crede di imporre linee di azione senza discuterne in sede politica non solo sbaglia, ma fa venire anche a me il sospetto che sono stati toccati certi interessi. Se la previsione di un Pdl al 51% crea queste dinamiche è perché siamo ancora solo un grosso partito: per diventare un grande partito servono idee, valori, strategie e discontinuità con il passato. Abbiamo ancora molta strada da fare».

Ormai mancano due settimane alla conclusione della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo e per l'elezione del sindaco e del consiglio in 38 Comuni della Sicilia. Solo dopo l'apertura delle urne, alle 22 di domenica 7 giugno, si potrà verificare se i segnali di distensione delle ultime ore hanno raggiunto l'obiettivo della pacificazione o se sono solo cortina fumogena. Per questo motivo, il deputato regionale dell'Udc, Marco Forzese, ha invitato tutti a dare il buon esempio. «Affinché questo governo e il Parlamento possano portare avanti il programma per il bene della Sicilia e dei siciliani».

PALERMO. Il «blitz» del premier ai primi di giugno per la parte finale della campagna elettorale

Europee, Berlusconi verrà in Sicilia Regge la tregua Pdl-Lombardo

Berlusconi in Sicilia a pochi giorni dalla chiusura della campagna elettorale per tirare la volata alla lista del Pdl e spingerla verso la soglia regionale del 50%.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Berlusconi in Sicilia a pochi giorni dalla chiusura della campagna elettorale per tirare la volata alla lista del Pdl e spingerla verso la soglia regionale del 50%. Ecco l'asso nella manica del coordinatore siciliano Giuseppe Castiglione, da calare sul tavolo della sfida elettorale lanciata all'Mpa di Lombardo. Una sfida che vede gli autonomisti a caccia del 4% in Italia (risultato che per essere raggiunto deve passare da un boom di voti nell'Isola).

Alla pianificazione della mossa a sorpresa Castiglione ha iniziato a lavorare ieri sera, durante una riunione romana con il ministro della Giustizia Angelino Alfano, il capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini e altri big siciliani. Il premier dovrebbe arrivare a Palermo o a Catania per un blitz di poche ore in uno degli ultimi giorni della campagna elettorale, fra il 2 e il 4 giugno. Una visita lampo in illustrerà i piani del Pdl per la Sicilia: «Sì, ci stiamo lavorando - ha anticipato Castiglione - ma non sarà

l'unica mossa della campagna elettorale».

Il Pdl ha annunciato mercoledì sera il cambio di strategia in vista delle elezioni. Stop a polemiche pubbliche col presidente della Regione, Raffaele Lombardo (i sondaggi avrebbero suggerito che fan-

IL GOVERNATORE:
NON VOGLIAMO
FARCI CANCELLARE
CUFFARO: MAI COL PD

no perdere consensi) e massima concentrazione sulle elezioni per portare il partito a essere maggioranza da solo: «Dopo - sono state le parole di Castiglione - scatterà la verifica nel centrodestra». In questa chiave ieri sera i big del Pdl hanno pianificato una serie di manifestazioni che periodicamente copriranno a tappeto le grandi città siciliane. Si parte domenica da Palermo e Catania. Nel capoluogo saranno tre le manifestazioni a cui parteciperanno Alfano, lo stesso Castiglione e tutti gli azzurri palermitani con i candidati alle Europee La Via e Iacolino: la prima è organizzata da Carlo Vizzini al cinema Golden alle 9,30 la seconda è portata avanti dall'assessore Fran-



Giuseppe Castiglione

cesco Scoma alle 11 al Tiffany e all'ultima sta lavorando Tony Rizzotto (sarà all'Imperia alle 12,30). Nel pomeriggio altre manifestazioni sono previste a Catania.

Ieri intanto la tregua pubblica con Lombardo ha tenuto. Non ci sono stati scontri pubblici. Anche se nel Pdl era scattato l'allarme per la convocazione delle assemblee straordinarie delle società che guidano le Terme di Acireale e Sciacca: sul tappeto ci sarebbe stata anche la nomina di Margherita Ferro, ex candidata di Lombardo alle Regionali, per il centro termale etneo ma la nomina non si è concretizzata e le assemblee hanno solo modificato lo statuto facendo passare i membri del Cda da 5 a 3. Se

ne riparerà la prossima settimana.

Il governatore ieri ha trascorso la giornata fra Napoli e la Lombardia, dove ha portato avanti la campagna elettorale dell'Mpa, trovando un'intesa anche con la Lega Italia di Carlo Taormina. Poche le dichiarazioni ufficiali, per ribadire che «l'alleanza con gli altri partiti della nostra lista (Destra e Pensionati) è per crescere insieme. Al Pdl chiediamo autonomia e dignità almeno proporzionata alle forze in campo. Non vogliamo farci cancellare». Poi, riferendosi alla polemica per le parole di Berlusconi sul ruolo del Parlamento, Lombardo ha detto di riconoscersi più in Fini che nel premier.

Resta sul tappeto il progetto di creare un nuovo governo in caso di exploit elettorale, annunciato da Pistorio. Progetto bocciato ieri da Totò Cuffaro, secondo cui l'Udc non entrerà mai in una giunta col Pd. Nell'Mpa Francesco Musotto ha polemizzato con il presidente dell'Ars Francesco Cascio (che aveva proposto di denunciare Lombardo per abuso di potere dopo il caso nomine): «Mi auguro che vengano abbandonati i toni da stadio di alcuni esponenti delle istituzioni». Mentre Fabio Granata (Pdl) ha detto che «l'azione del governo va rilanciata con nuove energie in giunta e una nuova linea politica condivisa».

Regione Critiche per gli attacchi a Lombardo

Granata: «Il Pdl moderi i toni Niente fughe in avanti»

Il governatore da Milano esclude un'alleanza organica col Pd

Michele Cimino
PALERMO

Rimpasto della giunta di governo e una nuova linea politica condivisa e innovativa. A proporlo, nel tentativo di riportare le polemiche e i contrasti di questi giorni su un binario politico, è Fabio Granata del Pdl, già vice presidente della Regione siciliana e in atto vice presidente della commissione nazionale Antimafia. «Nel Pdl - ha avvertito il parlamentare di Siracusa - nessuna fuga in avanti contro Raffaele Lombardo e la sua azione di governo, che, invece, va sostenuta e rilanciata, anche attraverso nuove energie in giunta e soprattutto una nuova linea politica condivisa e innovativa». A giudizio di Granata, «dopo le europee il Pdl in Sicilia dovrà darsi metodo e organizzazione, ma se qualcuno - ha avvertito - crede di imporre linee di azione senza discuterne in sede politica, non solo sbaglia, ma fa venire anche a me il sospetto che sono stati toccati certi interessi. Se la previsione di un Pdl al 51 per cento crea queste dinamiche, è perché siamo ancora solo un "grosso" partito: per diventare un "grande" partito servono idee, valori, strategie e discontinuità con il passato. Abbia-

mo ancora tanta strada da fare».

E su questa linea sembra volersi muovere anche il presidente della Regione Lombardo che, per prima cosa ha tenuto a prendere le distanze dall'ipotesi di maggioranze alternative, di cui si parla in questi giorni, provenienti anche dall'interno del Mpa. «Sono dichiarazioni - ha detto - sia pur rispettabili, di esponenti di partito. Una cosa è certa: io non faccio il salto della quaglia, non faccio un'alleanza organica con il Pd». In quanto ai tentativi di condizionarlo nell'azione politica o di defenestrarlo, ha aggiunto: «Credo che il prossimo passo sarà l'assalto alla Bastiglia, ovvero a Palazzo d'Orleans (che, ironia dell'immagine, è il palazzo dove trovarono rifugio i pretendenti al trono di Francia, dopo i noti eventi rivoluzionari di fine Settecento, ndr). Ma io non farò la fine di Maria Antonietta, non mi farò ghigliottinare». Ed è preoccupato, «anche sul piano personale, per questo clima surriscaldato che si è creato. Stiamo toccando - ha detto Lombardo - interessi che muovono milioni, miliardi di euro, ma non arretrato di un millimetro». E ancora: «La nostra grande colpa è di batterci, a differenza degli ascari della mia stessa maggioranza, per l'autono-

mia della Sicilia. La Sicilia ai siciliani, diceva Antonio Canepa. Fu osteggiato, denigrato e alla fine ucciso. Non escludo possa succedere anche a me...». E a chi gli chiedeva cosa ne pensasse il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi della situazione che si sta creando in Sicilia, ha replicato: «Purtroppo il Cavaliere non ascolta solo i buoni consigli. Ho l'impressione che sia disinteressato, la sua testa è al Quirinale. I suoi uomini rischiano di restare spiazzati, senza copertura. E devono fare piazza pulita in Sicilia».

L'ipotesi di una maggioranza alternativa, comunque, è stata bocciata anche dall'Udc, la cui presenza sarebbe determinante. «L'Udc - ha detto l'ex presidente

della Regione Totò Cuffaro - è assolutamente contrario a far parte di una coalizione di maggioranza diversa da quella eletta dal popolo. Sennmai c'è da dire che Lombardo non ha fatto nulla per tenere unita la coalizione ed è bene che incominci a farlo». Neppure il Pd, sembra d'accordo sul governo istituzionale proposto da Giovanni Pistorio. L'unico possibilista il trapanese Baldo Gucciardi: «Lombardo faccia in modo che gli effetti della crisi non si scarichino ulteriormente sui cittadini siciliani. Poi staremo attenti a valutare ogni ipotesi di soluzione che rafforzi le istituzioni». Per Claudio Fava, della Sinistra democratica, il Pd non deve offrire alcuna stampa a Lombardo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

RIFORMA BRUNETTA/ L'ultima versione del decreto attuativo risolve alcuni problemi applicativi

Pagella di produttività flessibile

Le fasce di merito possono essere derogate dai contratti collettivi

DI LUIGI OLIVERI

Derogabili dalla contrattazione collettiva le fasce di produttività dei dipendenti pubblici. Non sarà, dunque, un obbligo vellevole per tutti suddividere i dipendenti in un 25% di eccellenza, destinato a ricevere il massimo dei premi di produzione, un 50% di media produttività, al quale assegnare la metà dei premi ed il restante 25%, cui non assegnare alcuna indennità di produttività, come inizialmente previsto.

È questo uno degli elementi di maggiore novità presenti nello schema definitivo di decreto legislativo attuativo della legge Brunetta (n. 15/2009) che risolve alcuni dei problemi più rilevanti posti dalla stesura iniziale, ovvero i criteri da seguire per garantire una vera selezione meritocratica.

Le tre fasce obbligatorie di merito potevano certamente assolvere allo scopo di impedire valutazioni completamente appiattite verso l'alto, mancanti, nella sostanza, di una concreta selettività. Per altro verso, però,

si sarebbero presentate come un automatismo oggettivamente incompatibili con sistemi di valutazione corretti e raffinati, i quali dovrebbero per loro natura dare forti elementi di differenziazione dei risultati. Una suddivisione in fasce «a tavolino» risulta contrastante con lo scopo di ritagliare la valutazione sull'effettiva capacità di ciascun dipendente di produrre risultati, perché si limiterebbe a differenziare solo tra fasce, ma non all'interno di esse. Troppo penalizzante, inoltre, sarebbe stata la previsione obbligatoria di una fascia, corrispondente a ben un quarto dei dipendenti pubblici, da considerare non pienamente produttivi a cui negare l'incentivo al risultato. Ciò, tanto più in una fase come quella attuale, nella quale per superare la forbice che separa il netto stipendiale dei lavoratori subordinati italiani (compresi quelli pubblici) dalla media Ocse, si punta a legare gli incrementi retributivi alla produttività: ma, se di dà per presupposto che un quarto dei dipendenti non è meritevole di un salario accessorio legato ai risultati, il meccanismo

non può funzionare.

Spetterà, dunque, alla contrattazione collettiva specificare meglio il principio dell'obbligatoria selettività e differenziazione nell'assegnazione dei premi connessi ai risultati. Il testo del nuovo schema di decreto legislativo permette alla contrattazione collettiva di prevedere deroghe alla soglia d'eccellenza: la percentuale del 25% ipotizzata dallo schema potrà variare in misura non superiore a 5 punti percentuali in aumento o in diminuzione, con corrispondente variazione compensativa delle percentuali delle altre due fasce. Soprattutto, la contrattazione potrà comporre le percentuali delle due fasce residue in maniera molto diversa, distribuendo le risorse per la produttività in modo correlato.

Il nuovo schema pone

anche rimedio al pericolo che l'automatismo delle fasce, previsto inizialmente, determinasse lunghe liste di licenziamento per improduttività. Infatti, è stata cancellata la disposizione ai sensi della quale si stabiliva che l'inserimento

per tre anni consecutivi nella fascia di minor produttività non solo impedisse la pro-

gressione economica, ma comportasse automaticamente una valutazione di scarso rendimento, la cui conseguenza, ai sensi della nuova disciplina del licenziamento, avrebbe dovuto comportare il recesso dal rapporto di lavoro.

Il correttivo apportato dal testo costituisce un passo in avanti verso una razionalizzazione. Non è, tuttavia, ancora sufficiente. La legge dovrebbe limitarsi ad imporre una stratificazione in fasce di merito e valutazione. La contrattazione collettiva è individuata correttamente come la sede nella quale costruire il sistema di valutazione, ma dovrebbe essere lasciata maggiormente autonoma di decidere come garantire la diversificazione dei premi.

Piuttosto, sarebbe meglio che il legislatore individuasse divieti e sanzioni precise, nel caso in cui mediante i contratti decentrati gli enti violassero i principi di distinzione in «fasce», lasciando l'autonomia di determinarle sia nelle percentuali, sia nei minimi e massimi di punteggio.



La bozza di Codice delle autonomie detta regole certe per la disciplina della categoria

Direttori, finisce la deregulation

Incarichi solo a chi è iscritto all'albo. E stipendi sotto controllo

DI LUIGI OLIVERI

Fine della deregulation nella disciplina dei direttori generali degli enti locali. La bozza Calderoli di riforma del Codice delle autonomie contiene una regolamentazione completa ed esauriente del ruolo, delle funzioni e dell'accesso al ruolo di direttore generale. Si risolverebbero, così, una serie di problemi connessi all'eccessiva nebulosità della normativa attualmente contenuta nell'articolo 108 del dlgs 267/2000.

Albo dei direttori generali. Attualmente l'incarico di direttore generale è lasciato, nella sostanza, alla piena discrezionalità di sindaci e presidenti delle province, sulla base delle regole, generalmente molto scarse, contenute negli statuti locali. I vertici monocratici degli enti locali potranno selezionare i direttori generali esclusivamente tra coloro che saranno inseriti in un albo per la gestione, analogo a quello previsto per i segretari comunali. E si prevede, a regime, il titolo di studio della laurea.

Accesso alla professione. Sempre in analogia alla disci-

plina prevista per i segretari comunali, lo schema prevede che l'iscrizione all'albo risulterà subordinata al possesso dell'abilitazione concessa dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione locale. Un regolamento attuativo definirà, poi, i titoli per accedere ai corsi.

Incarico. Lo schema di decreto mantiene, tuttavia, il direttore generale come una figura esterna alla dotazione organica: pertanto, l'incarico rimarrà a tempo determinato, di durata non superiore a quella del mandato elettorale del sindaco e sarà disposto dal sindaco o presidente della provincia, previa deliberazione della giunta; stessa procedura varrà per la revoca.

Competenze. Inalterate anche le competenze. Il direttore generale provvederà ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'ente, secondo le direttive impartite dal sindaco o dal presidente della provincia, sovrintendendo alla gestione. Specifiche attribuzioni resteranno la predisposizione del piano dettagliato degli obiettivi previsto e la proposta di piano esecutivo di gestione. A tali fini, al

direttore generale rispondono, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, i dirigenti dell'ente, ad eccezione del segretario del comune o della provincia.

Trattamento economico. Il compenso dei direttori generali non ha mai trovato specifica disciplina nella legge: è stato rimesso, dunque, all'autonoma determinazione delle parti in distonia con i principi generali posti a regolare i rapporti di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Con la conseguenza, per altro, di fortissime differenze nelle retribuzioni.

Lo schema intende porre rimedio a questa situazione: prevede che il trattamento economico del direttore generale è stabilito nel contratto che disciplina l'incarico e non possa superare quello del segretario comunale e provinciale nominato in una sede di città metropolitana, in una sede di provincia, in una sede di comune capoluogo di provincia.

go di provincia.

Rapporti col segretario. Lo schema restringe drasticamente il campo degli enti che possono incaricare un direttore generale esterno: sarà possibile nelle città metropolitane, nelle province, nei comuni capoluogo di provincia e nei comuni con popolazione superiore a 250.000 mila funzioni proprie del

direttore generale rientreranno tra quelle proprie dei segretari comunali; non vi sarà più, dunque, l'attribuzione ai segretari dell'incarico aggiuntivo di direttore generale.

In fase di prima attivazione dell'albo dei direttori generali, sono iscritti i segretari comunali e provinciali iscritti nella fascia A dell'albo nazionale disciplinato dall'articolo 96 del testo unico ed i direttori generali degli enti locali che abbiano maturato almeno cinque anni di servizio nella funzione, anche non continuativi e purché muniti del diploma di laurea previsto per l'accesso all'albo.

I segretari comunali incaricati come direttori generali non potranno cumulare gli incarichi: saranno collocati dal consiglio nazionale di amministrazione dell'Agenzia, in aspettativa senza assegni per l'intera durata dell'incarico.



«I comuni possono solo temperare l'esercizio in modo che non ostacoli gli uffici

Diritto d'accesso senza limiti

Ma i consiglieri devono formulare richieste precise



Possono essere posti con previsione regolamentare limiti per i consiglieri provinciali in relazione all'accesso alla documentazione amministrativa dell'amministrazione?

L'accesso dei consiglieri comunali e provinciali agli atti amministrativi dell'ente locale, disciplinato dall'art. 43, comma 2 del Tuel n. 267/2000, costituisce uno strumento giuridico fondamentale per l'esercizio del mandato, attraverso il quale si attua la verifica e il controllo del comportamento degli organi istituzionali decisionali del comune e i consiglieri comunali hanno diritto di accesso a tutti gli atti che possano essere d'utilità all'espletamento del loro mandato, senza alcuna limitazione. Ogni tipo di limitazione posta all'esercizio del suddetto diritto dei consiglieri «verrebbe a restringere la possibilità di intervento, sia in senso critico sia in senso costruttivo, incidendo negativamente sulla possibilità d'integrale espletamento del mandato ricevuto». Tuttavia, poiché l'adempimento non deve risultare eccessivamente gravoso per l'ente locale e intralciare lo

svolgimento dell'attività amministrativa, con riflessi negativi sul regolare funzionamento degli uffici comunali il consigliere è tenuto al rispetto di alcune forme e modalità quali, per esempio, l'obbligo «di formulare istanze in maniera specifica e dettagliata recando l'esatta indicazione degli estremi identificativi degli atti e dei documenti o, qualora siano ignoti tali estremi, almeno degli elementi che consentano l'individuazione dell'oggetto dell'accesso». L'eventuale adozione, di specifiche norme regolamentari in materia di diritto di accesso, dovrebbe, pertanto, finalizzate a salvaguardare le «evidenti esigenze di funzionalità dell'amministrazione locale» attraverso l'introduzione di alcuni temperamenti al diritto stesso mediante previsioni normative, dovrebbe al contempo assicurare l'esercizio nel rispetto, appunto, delle esigenze dell'attività degli uffici. Si consideri altresì che, ai sensi del comma 4 dell'art. 25, della legge 7 agosto 1990, n. 241, come integrata dalla legge 11 febbraio 2005, n. 15, è prevista la possibilità di presentare ricorso (in caso di diniego dell'accesso, espresso

o tacito, o di differimento dello stesso), oltre che al Tribunale amministrativo regionale, anche al difensore civico competente per ambito territoriale e, nel caso tale organo non sia stato costituito, al difensore civico competente per ambito territoriale immediatamente superiore. In caso di accoglimento di tale ricorso nel rispetto del contraddittorio, ne deriva che laddove l'amministrazione, entro trenta giorni, non confermi il diniego di accesso con un provvedimento confermativo motivato, l'accesso è consentito.

DIPENDENTE IN COMANDO

In base alle disposizioni dell'art. 36, comma 3 del dlgs n. 165/2001 come novellato dall'art. 3, comma 79 della legge n. 244/2007, il comune è tenuto a corrispondere alla richiesta formulata ai sensi dell'art. 26, comma 4, della legge n. 468/1999, da un Tribunale di rinnovo del comando di un dipendente presso gli Uffici del giudice di pace per la durata di un anno?

Il comma 3 dell'art. 36 del dlgs n. 165/2001, come sostituito dal

comma 79 dell'art. 3 della legge n. 244/2007, consente alle amministrazioni di far fronte ad esigenze temporanee ed eccezionali attraverso l'assegnazione temporanea di personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a sei mesi, non rinnovabile. L'art. 26, comma 4 della legge n. 468/1999, che disciplina l'istituzione del giudice di pace, prevede che il personale che abbia prestato servizio per almeno due anni nei soppressi uffici di conciliazione, continui a prestare servizio presso l'ufficio del giudice di pace per l'espletamento di attività che istituzionalmente sono demandate a tale organo. Dal confronto delle norme sopracitate, si evidenzia, quindi, che nel caso dell'assegnazione presso gli uffici del giudice di pace non si è in presenza di esigenze temporanee ed eccezionali, per le quali troverebbe applicazione la disposizione ex comma 3 dell'art. 36, bensì, come è dato rilevare dal contenuto normativo dello stesso art. 26, di una norma che riveste carattere speciale e che ha come fine quello di garantire il normale funzionamento degli uffici giudiziari.

Peraltro, come precisato dal

ministero della giustizia con circolare dell'8/3/2001, l'utilizzo del personale comunale presso gli uffici del giudice di pace avviene attraverso l'istituto del comando che si configura, nel caso di specie, quale atto dovuto. Dalle considerazioni su esposte, si deve ritenere pertanto che quanto previsto dall'art. 36, comma 3 del dlgs 165/2001, non trovi applicazione nell'ipotesi del comando di dipendenti presso gli uffici del giudice di pace che, come sopra precisato, resta disciplinata dalle particolari norme dettate in materia. Qualora il comune si trovi nella difficoltà di assicurare il regolare funzionamento dei propri uffici, potrà avvalersi della disposizione recata dallo stesso art. 36, comma 8, che consente agli enti locali non sottoposti al patto di stabilità interno e la cui dotazione organica non superi le quindici unità, di ricorrere a forme contrattuali di lavoro flessibili.

Per la Corte conti del Piemonte il contributo non deve essere riversato

Tarsu scuole tutta ai comuni

I rimborsi del Miur non vanno divisi con le province

PAGINA A CURA
DI EUGENIO PISCINO

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Piemonte, con il parere n. 17 del 12 maggio 2009 chiarisce la corretta allocazione in bilancio delle somme pagate dallo stato per le scuole e l'inesistenza dell'obbligo, per i comuni, di riversare parte della somma alle province, ai fini dell'addizionale provinciale.

Come è noto, l'articolo 33-bis del d.l. n. 248/2007 dispone che, a decorrere dall'anno finanziario 2008, il ministero dell'istruzione - Miur - provveda a corrispondere direttamente ai comuni la somma concordata in sede di Conferenza stato-città e autonomie locali nel 2001, valutata in 38,734 milioni di euro, quale importo forfettario per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei confronti delle istituzioni scolastiche statali. Le scuole statali non sono più tenute, a partire dallo stesso anno, a corrispondere la tariffa.

In sede di Conferenza stato-città autonomie locali è stato stabilito che la suddivisione tra i comuni dei fondi disponibili avvenga sulla base della popolazione scolastica del singolo comune. Il Miur corrisponderà, entro il mese di novembre di ogni anno, la somma ottenuta suddividendo l'importo complessivo disponibile in propor-

zione al numero degli alunni di ogni comune.

504/1992. Tale norma prevede un tributo annuale a favore delle province, dovuto dagli stessi soggetti tenuti al pagamento della tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

In relazione al primo quesito la Corte evidenzia che la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio e pertanto è corretta l'allocazione al titolo III del bilancio - entrate extratributarie - infatti l'articolo 33-bis parla di somma concordata quale importo forfettario e non di contributo.

Come detto l'articolo 19 del d.lgs n. 504/1992 ha istituito, a decorrere dal gennaio 1993, un tributo annuale a favore delle province anche ai fini di tutela ambientale. Il tributo è commisurato alla superficie degli immobili assoggettata dai comuni alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti ed è dovuto dagli stessi soggetti che sono tenuti al pagamento della tassa. Con deliberazione della giunta provinciale il tributo è determinato in una misura compresa tra l'1 e il

5% delle tariffe. La norma era stata abrogata dal d.lgs n. 152/2006, norma a sua volta soppressa dal d.lgs n. 4/2008 che ha fatto salva l'applicazione del tributo.

La Corte dei conti ritiene che, benché il tributo provinciale sia dovuto dagli stessi soggetti che sono tenuti al pagamento della tariffa comunale, abbia una natura diversa, con modalità di riscossione diverse e non venga coperto automaticamente dal contributo statale di cui all'articolo 33-bis del d.l. n. 248/2007.

Come detto tale norma dispone che a partire dal 2008 le istituzioni scolastiche non sono più tenute a corrispondere ai comuni il corrispettivo, mentre nulla viene detto circa il tributo provinciale, neppure in sede di conversione del decreto legge.

Per la Corte dei conti quindi tale somma non deve essere riversata dal comune alla provincia, in quanto tale trasferimento non viene supportato da alcun riferimento normativo. Il parere della Corte apre il problema della debenza del tributo provinciale da parte degli istituti scolastici o del Miur.



Servizi locali, riforma sparita

Regolamento bloccato da oltre tre mesi - Si torna in Parlamento

Giorgio Santilli
ROMA

Emma Marcegaglia chiede riforme economiche e mette nuovamente in cima alla lista le liberalizzazioni. Nel mirino soprattutto le società pubbliche dei servizi locali, alfieri «dell'avanzata impressionante del neostatalismo». Un rilancio assai difficile, come la stessa presidente di Confindustria sottolinea, aggiungendo che anche la parola è ormai «sparita» dal dibattito pubblico. Le scarse reazioni del mondo politico sul punto specifico confermano che il tema è ormai tabù. Lo ignora Silvio Berlusconi, ma anche tutti i ministri che da mesi rispondono a una rigorosa consegna del silenzio, imposta dagli aut aut della Lega Nord.

L'unico uomo di governo che ieri è intervenuto sul punto è il viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso. «Le liberalizzazioni - dice - sono anche la nostra bandiera, soprattutto occorre fare di più per liberalizzare i servizi pubblici locali, vere

sacche di neostatalismo improduttivo». Posizione coraggiosa, ma isolata. Almeno se si sta alle posizioni ufficiali.

Isolata anche la reazione di Linda Lanzillotta nel campo del centro-sinistra. «È davvero drammatico - dice l'ex ministro del governo Prodi - l'arretramento che si registra sul terreno delle liberalizzazioni. Il governo ha messo la pietra tombale sulla riforma dei servizi pubblici locali». La stessa cosa - il sostanziale insabbiamento della riforma - era accaduta nella scorsa legislatura con la maggioranza di centro-sinistra. Quello delle società pubbliche locali è un potere pesante, che distribuisce 5-6 mila poltrone alla politica e "gestisce" milioni di utenti. Sorprende, semmai, a conferma che la discussione sul tema ormai non paga, è che ieri il rilancio di Marcegaglia sia stato ignorato da campioni delle liberalizzazioni del centro-sinistra, come Pierluigi Bersani ed Enrico Letta.

Il governo Berlusconi, in realtà, un passo avanti lo ha fatto.

Nella prima manovra di finanza pubblica del ministro Tremonti, il decreto legge 112/2008 dello scorso giugno, il Parlamento ha inserito - sia pure sotto la spada della fiducia - una riforma legislativa che riordina le regole per i servizi locali di trasporto, rifiuti, acqua ed energia. Una riforma uscita dal Parlamento con tratti assai diversi dai primi annunci liberistici fatti dal ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola. E molto distante dal profilo del disegno di legge Lanzillotta cui lo stesso Scajola aveva detto di volersi ispirare.

Sui punti-chiave, per esempio la chiusura definitiva delle gestioni in house affidate alle spa pubbliche senza alcuna gara, il testo legislativo risulta tanto ambiguo che il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, ha dovuto rinunciare, almeno per ora, a emanare il regolamento previsto, su cui si sono scaricate tutte le contraddizioni della legge. Almeno per ora.

La scadenza per varare il regolamento attuativo "monstre"

LE TAPPE

Nella manovra triennale

■ Nel decreto legge 112/2008 dello scorso giugno, il Parlamento ha inserito una riforma legislativa che riordina complessivamente le regole per i servizi locali di trasporto, rifiuti, acqua ed energia.

Manca il regolamento

■ Il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, chiamato a emanare il regolamento attuativo entro il 16 febbraio scorso, ha provato a proporre un testo, ma è stato bloccato dalle osservazioni incrociate degli altri ministeri.

Ipotesi di una nuova riforma

■ La liberalizzazione dei servizi pubblici locali, però, potrebbe uscire dall'impasse con un più ampio respiro. Lo stesso Fitto sta lavorando a una modifica della norma approvata dal Parlamento ad agosto.

e completare la disciplina era fissata dalla legge al 16 febbraio scorso. I mesi di ritardo sono più di tre, quindi. E non c'è dubbio che Marcegaglia si sia riferita anche a questo «silenzio» istituzionale nella sua relazione di ieri. Fitto ha provato a proporre un testo, ma è stato bloccato dalle osservazioni incrociate degli altri ministeri.

La sfida rilanciata da Marcegaglia punta, però, più in alto. Non a caso la presidente della Confindustria usa il termine «riforma». Fuori dei riflettori, anche nel governo esiste un partito delle liberalizzazioni, di cui fanno parte certamente Scajola e lo stesso Fitto, che sta lavorando a una modifica della norma approvata dal Parlamento. L'obiettivo è riaprire la partita e far ripartire anche in Parlamento la discussione su una riforma che non costerebbe nulla alle casse dello Stato e potrebbe portare una crescita del Pil stimata all'1% da Bankitalia per l'intero comparto dei servizi.

© RIPRODUZIONE NEEPLATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Il premier ha il consenso, faccia le riforme»

Marcegaglia: la crisi non è finita, ma non sia un alibi. Coesione sociale a rischio

ROMA - «La crisi non può essere l'alibi per non fare le riforme di cui abbiamo bisogno, mi rivolgo a lei, presidente Berlusconi, metta a frutto il patrimonio di consensi che ha saputo conquistarsi e lo usi, ma lo faccia adesso». Arriva a pagina 27 del lungo intervento di Emma Marcegaglia il passaggio chiave della seconda relazione del primo presidente donna della storia confindustriale. Senza riforme, aggiunge nelle pagine successive, «la coesione sociale è a rischio». E Berlusconi, seduto in prima fila, annuendo più volte risponde di essere pronto e fa il gesto di rimboccarsi le maniche. La Marcegaglia incassa e dice di «apprezzare le azioni che sono state avviate dal governo», ma subito dopo incalza: «Occorrono

maggiore incisività, rapidità, verifica dei risultati».

Le riforme di cui parla la Marcegaglia sono quelle della previdenza - «spendiamo troppo, il 16% del Pil contro il 9,5% dei Paesi avanzati» - della giustizia - «intollerabile la lunghezza dei processi» - della burocrazia e della liberalizzazione delle società pubbliche. La Marcegaglia parla di «impressionante avanzata del neostatalismo, gli enti locali non si fermano continuano a creare nuove e improbabili aziende». Riconosce il merito di alcuni ministri e quando cita il «coraggio» di Renato Brunetta (Funzione pubblica) la platea di circa tremila imprenditori si scatena nel più scrosciente applauso della mattinata con tanto di «Bravo!» In più passag-

gi della relazione Emma si rivolge alle banche invitandole a «tornare a fare il loro mestiere, a non lasciare sole le imprese» e allo Stato a «rientrare nei suoi confini». «Non serve una nuova Bretton Woods», spiega la Marcegaglia, «basta il Financial Stability Board guidato dal governatore Mario Draghi» e definisce un «tragico errore riaffermare la supremazia della politica per condurre lo sviluppo, scegliere le nuove tecnologie e i vincitori della competizione».

Se questa è sembrata una critica al ministro del Tesoro Giulio Tremonti, in passaggi successivi riconosce al responsabile dell'Economia il successo «della manovra triennale che ha evitato l'assalto alla Finanziaria», di aver tenuto la

«barra dritta verso il risanamento» e la via libera alla raccolta di risorse mediante l'emissione di Bond a livello europeo. Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola nel suo intervento si dice convinto che l'Italia uscirà dalla crisi «meglio di come ci è entrata», sarà «più giusta e più forte». E garantisce agli industriali «il sostegno del governo». Così come il presidente dell'Abi Corrado Faissola - in zona reazioni - risponde all'invito della Marcegaglia promettendo «ossigeno da parte del sistema creditizio».

Diviso il sindacato. Se il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni si dice letteralmente «entusiasta» perché non è mai «accaduto nella storia della Confindustria un'apertura come quella di Emma

sulla partecipazione dei lavoratori nel capitale delle imprese», il leader della Cgil Guglielmo Epifani è deluso. «Mi sarei aspettato di meglio», commenta, «cioè una relazione più coraggiosa e attenta alle condizioni dei lavoratori e non solo a quelle delle aziende».

Apprezzamento in genere alle parole della Marcegaglia da parte del Pdl, mentre l'opposizione si sminuzza in diverse posizioni. Per il segretario Dario Franceschini la leader degli imprenditori «ha chiesto fatti e il premier ha risposto con le promesse». Per l'ex ministro e responsabile economico del Pd Pierluigi Bersani le parole della Marcegaglia «hanno cercato di non disturbare il manovratore».

Roberto Bagnoli

Berlusconi bocchia giudici e Parlamento

«Alcuni pm sono pericolosi. Assemblee pletoriche, inutili 630 deputati». L'Anm: contro di noi accuse gravi

ROMA — «Non ho poteri, il Parlamento è inutile, alcuni giudici sono pericolosi, più che per me per i cittadini». È il suo canovaccio classico. Berlusconi si discosta dalla crisi economica a metà intervento e lo sciorna davanti all'assemblea di Confindustria. Qualcuno potrebbe pensare che la platea storca il naso, che si aspetti altro: niente affatto, sui giudici come sulle Camere l'invettiva del Cavaliere intercetta gli umori degli industriali e guadagna applausi.

Parla a braccio il premier e inizia con il suo ruolo, i suoi poteri: «Non ne ho, perché la Costituzione è stata scritta dopo il Ventennio, tutto il potere è andato al Parlamento, pletorico, 630 deputati, ne basterebbero 100 come il Congresso americano...». Ma per cambiare lo stato delle cose lui stesso si dimostra sfiduciato, adotta il condizionale: «Per una riforma di questo tipo servirebbe un ddl di iniziativa popolare perché non si può chiedere ai capponi di anticipare il Natale». Ovvero: nessun parlamentare voterebbe la sua morte politica. Resta la denuncia: «Diranno che offendo il Parlamento, ma questa è la pura realtà: le assemblee pletoriche sono inutili. Alcuni parlamentari non si vedono mai, perché imprenditori, professionisti hanno cose più importanti da fare che stare lì per un giorno con le mani dentro la scatola del voto e votare centinaia di emendamenti...».

Poi affronta l'argomento giustizia: le motivazioni della sentenza di condanna contro Mills (l'avvocato inglese che secondo i giudici è stato corrotto da Berlusconi) offrono ancora una volta lo spunto. «Dicono che non si possono criticare i giudici, io penso che sia giusto criticarli.

Nessuno accetterebbe Mourinho come arbitro di Milan-Inter, non sarebbe credibile. Vi rubo due minuti ma ve lo devo dire perché leggendo i giornali sorgono troppi dubbi. Non ho mai conosciuto Mills, ha ricevuto quei 600 mila dollari come compenso da un armatore italiano e per non pagare le tasse e non dividerli con i soci ha detto che erano una donazione di Fininvest».

Queste le premesse di uno stato d'animo: «Sono esacerbato e indignato. Io ne sono fuori perché abbiamo il lodo Alfano che sposta la prescrizione e poi ho le spalle larghe, più mi picchiano più mi rinforzano, ma un cittadino normale con questa situazione paga un prezzo troppo alto». Quindi la promessa di non smettere di puntare alla divisione delle carriere fra pm e giudici, insieme a un dato inedito: «Tra tutte le persone che vengono chiamate in giudizio il 50% viene assolto, ma quando si tratta di giudici i condannati sono solo il 5%».

Interviene per il secondo giorno consecutivo l'Anm: «Non possiamo assuefarci alla gravità delle accuse provenienti da chi ricopre una delle più alte cariche istituzionali. È un clima di scontro che fa male al Paese e che mina la fiducia nell'intera istituzione giudiziaria». Per il Pd parla fra gli altri Massimo D'Alema: «La vicenda Mills è talmente vergognosa che Berlusconi farebbe meglio a tacere. Il fatto è totalmente scomparso dall'informazione. Quando invece Mills è stato condannato per falsa testimonianza, ha avvantaggiato enormemente Fininvest e ricevuto 600 mila dollari da una società controllata dal premier».

Marco Galluzzo

Reazioni Montecitorio e Palazzo Madama divisi anche sul premier

Fini: Camere non inutili controllano il governo Laicità, lite con Schifani

Il presidente del Senato: aprire le Aule alla religione

ROMA — Ieri, per la prima volta, il presidente della Camera Fini e quello del Senato, Schifani, appartenenti alla stessa maggioranza, hanno pubblicamente rimarcato differenti punti di vista sulle riforme che riguardano il Parlamento, espresse dal presidente del Consiglio, e sulla laicità. Lo hanno fatto formalmente, a margine di due convegni, non con dichiarazioni estemporanee, ma con due comunicati ufficiali diramati dai rispettivi Palazzi.

Fini, che era seduto accanto al premier nella platea dell'Auditorium per l'assemblea di

Confindustria, è già andato via, dopo il discorso di Emma Marcegaglia, quando Berlusconi sferra l'affondo sul Parlamento. Così quando le agenzie, intorno all'ora di pranzo, «battono» il testo di un discorso già preparato da giorni, che il presidente della Camera legge ad un convegno sul federa-

«Solo una battuta»

La seconda carica dello Stato: dal Cavaliere sui parlamentari una battuta e non un giudizio di merito

lismo, tutti interpretano quelle parole come una «risposta» a caldo a Berlusconi: «Il Parlamento è un interlocutore ineludibile, qualificato e impegnato così come è percepito dalla società all'interno delle nostre istituzioni», dice Fini. Dopo l'esternazione berlusconiana, però, quelle parole non sembrano sufficienti alla terza carica dello Stato. Che intorno alle 16, replica punto su punto con un comunicato: «L'Assemblea di Montecitorio può essere giudicata, con i suoi 630 membri, pletrica ma certo non può essere definita né inutile né controproducente». «Ridurre il numero dei parlamentari — aggiunge — è comunque ipotesi largamente condivisa; ridefinire ruolo e funzione del Parlamento è possibile, anche alla luce dei diversi ordinamenti costituzionali democratici dei Paesi occidentali». «Sarebbe invece inaccettabile — conclude — la privazione del Parlamento, in quanto espressione della sovranità popolare, delle sue essenziali funzioni di indirizzo generale, di controllo dell'operato del governo, di esercizio del potere legislativo».

Alle 18 arriva la reazione del presidente del Senato, che presente alla presentazione dell'ultimo libro di monsignor Rino Fisichella, preferisce rispondere anche lui un comunicato. «È stata solo una battuta, non un giudizio di valore — dice, con riferimento alle affermazioni del premier — ma è vero che la riduzione del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto appaiono sempre più un rimedio necessario e non più rinviabile». Toni più polemi Schifani li riserva invece dal vivo, al richiamo alla laicità delle leggi fatto di recente da Fini: «Penso, a differenza di altri pareri istituzionali, che sia giusto aprire costruttivamente al confronto tra laicità e religione, anche nelle Aule parlamentari».

M. Antonietta Calabrò

Il governo avvia il dialogo sulle pensioni

Tremonti: siamo aperti, ma interverremo con tempi, persone e modi giusti. Sacconi: conti a posto

ROMA — Il governo è pronto a cogliere la richiesta della Confindustria e della Cisl di aprire una stagione di riforme strutturali, senza escludere quella delle pensioni. La svolta è favorita dal nuovo clima di concordia tra imprese e sindacati (Cgil esclusa) e dalla convinzione dell'esecutivo e delle parti sociali che, nonostante la crisi sia «davvero pesante», come ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi, il peggio sia passato.

Che ci sia una grande voglia di dialogo lo si è visto ieri pomeriggio al congresso della Cisl. Per la prima volta un presidente della Confindustria è intervenuto in una assise sindacale. Lo ha fatto Emma Marcegaglia «per dimostrare amicizia, stima e, permettetemi, affetto per Bonanni e la Cisl». E ha raccolto il pieno di applausi. E molto bene è andata anche per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Che, pur ribadendo che c'è un tempo per gestire la crisi e un tempo per le riforme, ha aggiunto: «Siamo convinti che si devono fare». «Ma è una cosa complessa — ha messo in guardia il ministro, riferendosi alla riforma della previdenza —. Non basta dire facciamo patti tra generazioni; devi fare un disegno di legge nel quale scrivi un numero e dici con che diritti e a che età vai in

pensione. Noi questo lo faremo nel tempo giusto e nel modo giusto, discutendo con voi». E anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che interverrà oggi al congresso della Cisl, ieri ha detto: «Siamo aperti ai percorsi di riforma». Anche se poi ha precisato che sulle pensioni, «in questo momento, non apriamo un tavolo sulla riforma, ma monitoriamo la tenuta della spesa».

In serata, secondo alcune agenzie di stampa smentite seccamente dal ministro, Tremonti sarebbe tornato sull'argomento in un convegno a porte chiuse al ministero degli Esteri, sottolineando che, nono-

stante secondo le statistiche il nostro sistema previdenziale «è il più stabile d'Europa», si sarebbe fatta la riforma perché «anche i sindacati sono d'accordo». Parole che hanno indispettito il leader della Cgil, Guglielmo Epifani: «Tremonti dica cosa avrebbe concordato e con chi, perché se questo fosse vero, sarebbe gravissimo».

A parte la controversa questione delle pensioni, Governo, Confindustria e Cisl stanno comunque affrettando i tempi per l'apertura di un tavolo per nuovi accordi dopo quello sulla riforma della contrattazione. La Cisl, punta a una riduzione del prelievo fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati e a incentivi che favoriscano la partecipazione dei lavoratori agli utili e alla gestione delle imprese. Un tema sul quale ieri Marcegaglia ha aperto, «a patto che si tratti di una cosa volontaria, che nasca dalla trattativa tra le parti, tra noi», ha detto davanti alla platea Cisl. «Sono davvero grato ad Emma — ha replicato Bonanni —. Una donna leale e determinata che ora, dopo l'accordo sulla contrattazione, non è più una controparte ma una "comparte"». È finita con i delegati cislini ad applaudire il trio sorridente formato da Bonanni, Tremonti e Marcegaglia che si stringevano la mano.

Enr. Ma.

Previdenza

Il tavolo Governo, Industriali e Cisl stanno affrettando i tempi per l'apertura di un tavolo.

Le riforme La Cisl, e in maniera più cauta la Uil, sono pronte a discutere di un aumento dell'età pensionabile in cambio di una riduzione del prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, e di incentivi che favoriscano la partecipazione dei lavoratori agli utili e alla gestione delle imprese.

Pensioni, aperture Cisl e Uil

Bonanni: si può alzare l'età - Sacconi: possiamo cominciare a parlarne

Marco Rogari
ROMA

Qualcosa di più di un semplice varco. Spinta con decisione dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, la riforma della previdenza improntata all'innalzamento dell'età pensionabile trova, dopo anni di resistenze, la porta aperta della Cisl. E quella quanto meno socchiusa della Uil. «Siamo favorevoli» anche se con alcune condizioni, dice Raffaele Bonanni. «Siamo pronti a discutere su tutto, anche di riforma previdenziale», afferma più cautamente Luigi Angeletti.

Una disponibilità quasi inaspettata che non viene trascurata dal governo: «Siamo aperti a percorsi di riforma ma senza parlarne inutilmente», dice Maurizio Sacconi, che però lascia anche intendere che in tempo di crisi economica bisognerebbe evitare brusche accelerazioni. Come dire: il governo non ha fretta ma viste le indicazioni arrivate dalle parti sociali si può cominciare a parlare di pensioni. Un concetto non troppo distante da quello espresso dal ministro Giulio Tremonti: sì alla riforma, ma con il concorso delle parti sociali ed evitando pericolose rincorse.

A questo punto, dunque, la tabella di marcia abbozzata dal governo, che prevedeva il ricorso ad un intervento sulla previdenza solo dopo l'uscita dalla fase di crisi economico finanziaria, potrebbe subire un'accelerazione, anche decisa, proprio per effetto del concatenarsi delle sollecitazioni di Confindustria con le aperture di Cisl e Uil.

Bonanni definisce un innalzamento dell'età pensionabile «una cosa giusta» sempreché avvenga «in regime di libertà e serva a finanziare il legame tra pensioni e costo della vita». Quello del leader della Cisl, insomma, è un sì anche se con alcune condizioni. Angeletti si muove con più circospezione, ma, oltre a di-

chiararsi pronto a sedersi al tavolo, esprime apprezzamento per le affermazioni di Marcegaglia sulle eventuali ricadute sulle imprese di un allungamento della vita lavorativa. A mostrare minore entusiasmo è la leader dell'Uil, Renata Polverini: «Le pensioni sono solo un tassello di una più ampia riforma del welfare che dovremmo tutti affrontare, anche approfittando della crisi». Polverini comunque non dice no a una discussione sull'innalzamento delle soglie di pensionamento a patto che si basi sulla volontarietà.

La partita del nuovo riassetto

POLVERINI

La leader Uil: «Prioritario è il riassetto complessivo del sistema di welfare. In ogni caso le uscite ritardate devono essere volontarie»

CALDEROLI

Sugli affitti una cedolare al 20%

È pronta la norma sulla cedolare secca al 20 per cento sugli affitti. La misura (anticipata dal Sole-24 Ore del Lunedì del 18 maggio) sarà inserita presto in un provvedimento allo studio del ministro della Semplificazione normativa, Roberto Calderoli. Lo ha annunciato lo stesso Calderoli a margine dell'assemblea di Confindustria. Il ministro ha assicurato che «il governo ha trovato il punto di equilibrio sulla copertura: la cedolare si autofinanzia». Allo studio ci sarebbe un decreto legge.

previdenziale, quindi, può ricominciare. I terreni di gioco su cui svilupparla, del resto, sono stati già indicati dallo stesso governo: l'attuazione del Libro bianco sul welfare recentemente presentato da Sacconi; l'aumento dell'età pensionabile delle lavoratrici pubbliche, considerato necessario anche per recepire le indicazioni della Ue. Su entrambi i versanti tutto è legato all'apertura di un tavolo. Che, visto l'evolversi della situazione, potrebbe anche diventare unico. Il Libro bianco di Sacconi non contiene un vero e proprio menu di misure per correggere il sistema previdenziale. Ma traccia una rotta precisa: allungare la vita lavorativa. Anche perché - si fa notare nel dossier Sacconi - l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (dai quali dipende l'importo delle future pensioni) atteso per l'inizio del prossimo anno «potrebbe non bastare a riequilibrare la spesa previdenziale».

In questa stessa direzione si colloca il tentativo portato avanti nei mesi scorsi, sulla scia di una pronuncia di Bruxelles, dal ministro Renato Brunetta per alzare progressivamente l'età di uscita delle lavoratrici del pubblico impiego. Tentativo poi congelato per la resistenza della Lega e per la necessità, segnalata da Sacconi, di un confronto preventivo con le parti sociali, sindacati in testa. Una condizione, quest'ultima, che, alla luce degli input arrivati da Confindustria e Cisl e Uil, può ora essere facilmente rispettata. Resterebbe l'incognita Lega, scarsamente affascinata dall'idea di un nuovo intervento sulla previdenza. Un'incognita alla quale non sarebbero insensibili palazzo Chigi e lo stesso ministro dell'Economia, anche perché il Carroccio già in occasione della riforma targata Tremonti-Maroni (quella dello "scalone") fissò diversi paletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA